

SBV romagna

informazione e conoscenza
nella Rete Bibliotecaria di Romagna

**argomenti
in controluce**

**interventi
dalla Rete**

notizie e novità

area di rigore



RIVISTA SBN ROMAGNA_Numero zero_INDICE DEGLI ARTICOLI

1 Sezione "ARGOMENTI IN CONTROLUCE"

- A >** Occhiello Verso il nuovo Soggettario
Titolo Informazione semantica di qualità
Sottotitolo Il seminario GRIS del 20 ottobre 2006
Firma Nadia Bizzocchi -Biblioteca Gambalunga, Rimini
- B >** I periodici in OPAC
Un mare ... di fascicoli
Sonia Bedei e Omero Canali – Biblioteca Oriani, Ravenna

2 Sezione "INTERVENTI DALLA RETE"

- A >** Letteratura precettistica nella Biblioteca comunale di Forlì
Le buone maniere in Romagna tra Cinquecento e Settecento
Antonella Imolesi Pozzi – Biblioteca Saffi, Forlì
- B >** Cosa leggono i ragazzi
Leggere i nostri ragazzi per interposta lettura
Bianca Verri - Biblioteca comunale, Cervia
- C >** Recenti acquisizioni della Biblioteca Oriani
Gli Archivi del Novecento.
Identità regionale e nuovi strumenti per la ricerca
Dante Bolognesi – Biblioteca Oriani, Ravenna
- D >** Il fondo Carlo Brighi nelle raccolte Piancastelli
Alle origini della musica popolare romagnola
Antonella Imolesi Pozzi – Biblioteca Saffi, Forlì
- E >** La catalogazione della biblioteca della Cassa di Risparmio di
Ravenna
Da un insieme di libri ai libri insieme:
Federica Vignoli
- F >** Manoscritti datati alla Classense
I tesori nascosti della Biblioteca Classense
Codici miniati del XIV e XV secolo
Claudia Giuliani – Biblioteca Classense, Ravenna

3 Sezione "NOTIZIE E NOVITA"

- A >** Al via la nuova biblioteca di Misano
B > Antico/Presente
C > Progetto Wi-Fi Area per le biblioteche della provincia di Rimini
D > Il ritrovamento di una lettera autografa di Charles Baudelaire
presso la biblioteca Manfrediana di Faenza

4 Sezione "AREA DI RIGORE"

- A >** Catalogazione dei documenti musicali sonori in SBN
Cambiamo musica?

Giuliana Bassi

B >

Le opere di fantasia nell'OPAC ragazzi
Tra scaffale e catalogo
Riflessioni sull'indicizzazione dei libri per ragazzi
Sabrina Sisto

Verso il nuovo Soggettario

Informazione semantica di qualità

Il seminario GRIS del 20 ottobre 2006

Nadia Bizzocchi

Biblioteca Gambalunga - Rimini

Il 20 ottobre 2006 si è tenuto a Roma, a margine del 53. Congresso AIB, un seminario organizzato dal Gruppo GRIS (Gruppo Ricerca Indicizzazione Semantica che opera in seno all'AIB), dal titolo "Organizzazione semantica e recupero per soggetto nell'epoca del web2".

Il seminario, partendo dalla convinzione di fondo degli organizzatori che le biblioteche e i loro opac mantengono un ruolo rilevante e irrinunciabile per il recupero dell'informazione ad alto grado di precisione, voleva fare il punto sull'adeguatezza degli accessi attualmente forniti alla ricerca per soggetto per insistere con agenzie bibliografiche e fornitori di software sulla necessità di mettere a punto linguaggi di indicizzazione e interfacce di ricerca più vicini possibile alle caratteristiche di semplicità e usabilità dei motori di ricerca.

Questa la successione degli interventi: **Presentazione dell'indagine ISKO 2006 sugli opac semantici.** La rilevazione è stata effettuata fra agosto e settembre 2006, a tre anni dalla precedente indagine che aveva visto il nostro opac premiato con il maggiore punteggio. Gli Opac rilevati erano di 2 tipi: OPAC di BIBLIOTECHE NAZIONALI e OPAC DI BIBLIOTECHE E ISTITUZIONI ITALIANE. Quanto alle biblioteche nazionali la ricerca ha evidenziato una situazione di diffusa inadeguatezza, dal caso estremo della Biblioteca nazionale di Cosenza che non ha ancora un opac alla laconicità del corredo informativo (nessuno dichiara la percentuale di patrimonio indicizzato, nessuno dichiara in modo esplicito le norme di soggettazione o classificazione usate; nessun opac gestisce rinvii fra termini). Novità positiva il navigatore Dewey del nuovo opac di Firenze. Il punteggio più alto è stato assegnato all'opac di CFI con 40/100 (comunque sotto la sufficienza). Quanto agli OPAC di biblioteche o istituzioni italiane da segnalare Internet culturale (38/100) e l'opac della biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (gestita con s/w Millennium, attivato nel 2005) a cui è assegnato il maggiore indice di semanticità (90/100): si tratta infatti di un opac di nuova generazione che tiene conto delle indicazioni del nuovo soggettario. In seguito **Anna Lucarelli della Biblioteca Nazionale di Firenze ha presentato lo stato dei lavori sul NUOVO SOGGETTARIO.** Concluso il lavoro sul prototipo che verrà presentato a Firenze all'inizio del nuovo anno, terminata la redazione della Guida, si sta lavorando all'interfaccia del tesaurus (chiamato successivamente anche database o vocabolario). La caratteristica più evidenziata è che si tratta di un linguaggio fortemente rinnovato. Il lavoro è stato condotto da Massimo Rolle e Alberto Cheti del Gruppo GRIS di AIB insieme ad alcuni giovani collaboratori. Tiene conto di tutta l'esperienza BNI assumendo i nuovi modelli teorici di riferimento (standard internazionali, guida GRIS). Il prototipo ha richiesto due anni di lavoro (2004-2006), tempi condizionati dalla presenza/assenza di finanziamenti. E' uno strumento che può essere usato per l'indicizzazione non solo del materiale librario, ma anche di risorse elettroniche, audiovisivi, immagini (CFI lo sperimenterà prossimamente su un fondo fotografico). Si chiamerà probabilmente "NUOVO SOGGETTARIO" ma l'organizzazione appare completamente diversa da quella del Soggettario attuale: avrà l'architettura di un sistema informativo: Guida (testo in formato PDF) + Vocabolario (database) + Archivio stringhe (riferimento applicativo, esempi) + Note (d'ambito, applicative, storiche, ecc.). Tutto in formato web con accesso a pagamento attraverso l'acquisto della Guida. L'Editrice Bibliografica metterà in commercio un kit formato dalla Guida in formato cartaceo e da un Cd contenente il tesaurus + una chiave per l'accesso alla gestione on-line. Inizialmente saranno pronti solo Guida e Vocabolario, seguiranno gli altri strumenti. La Lucarelli ha poi presentato un'anteprima delle due interfacce "gestionale" e "utente". L'home page del gestionale presenta a sinistra l'accesso al database, a destra link utili ad altre risorse remote (altri tesauri, cataloghi internazionali, BNI, Opac CFI, ecc.). Il database ha un'organizzazione semantica basata sull'analisi categoriale. Ogni etichetta di nodo (termine accettato) avrà sotto le sue relazioni gerarchiche: BT, NT, RF, UF, note (d'ambito, d'uso, storica, Dewey). Il collegamento fra nuovi e vecchi termini

Giuliana Bassi

B >

Le opere di fantasia nell'OPAC ragazzi

Tra scaffale e catalogo

Riflessioni sull'indicizzazione dei libri per ragazzi

Sabrina Sisto

adottati (es. Bambini/Fanciulli) verrà trattato come “variante storica” (legame per sincronizzare vecchi e nuovi soggetti, con nota storica). E' prevista la navigabilità totale fra tutti i termini della rete semantica: la ricerca per termine può essere fatta in ogni sottoarchivio del sistema (guida, note, archivio stringhe, classificazione, ecc.). L'home page dell'interfaccia "utente" propone l'accesso alla Guida (norme teoriche) in formato Pdf e l'accesso alla ricerca (semplice o combinata). La RICERCA SEMPLICE è una ricerca per parole: di ogni termine l'utente può visualizzare le relazioni semantiche (gerarchia), le note, la CDD collegata, la fonte (enciclopedia o strumento linguistico usato per la scelta del termine e sua definizione). Dal termine si accede ad una videata con l'elenco delle stringhe di soggetto (riassunto dell'argomento del documento, sintassi basata sull'analisi dei ruoli); in fondo a ogni stringa il link ai titoli. Nella RICERCA COMBINATA si possono associare: termine + categoria (es. forme, attività, ecc.); termine + CDD; categoria + CDD. Attualmente il tesoro comprende 13.000 termini revisionati, 2.000 in corso di revisione, il 50% già strutturati. Le prospettive future: il lavoro fin qui fatto (di cui viene enfatizzata la natura sperimentale) si configura come punto di partenza di un processo di sviluppo comunque irreversibile. L'intento dichiarato è di investire molto sull'innovazione tecnologica, soprattutto sulla semplificazione e l'usabilità dell'interfaccia utente con l'obiettivo di avvicinarsi il più possibile all'amichevolezza dei motori di ricerca.

La parte conclusiva del Seminario è stata dedicata alla **rassegna dei principali software per la gestione di opac bibliotecari** (Aleph, Ex libris, Sebina, Lexicon, ecc.) presentati dalle rispettive aziende produttrici. Di particolare interesse l'intervento del produttore di Ex Libris che ha reso conto del Report OCLC 2006 in base al quale il 90% degli utenti usa per le proprie ricerche i motori di ricerca, meno del 5% gli opac di biblioteche. Oltre il 60% ritiene però, a ricerca fatta, più affidabili e accurate le informazioni recuperate attraverso le biblioteche. Le indicazioni di lavoro che i bibliotecari possono ricavarne: 1) rendere più facile e immediata la risposta 2) traghettare i servizi di reference da discovery a delivery; 3) fornire servizi in stile Google con il valore aggiunto della competenza selettiva dei bibliotecari; 4) separare sempre più back da front, nel senso di una forte specializzazione del team destinato alla creazione dei contenuti per la ricerca. In sintesi le caratteristiche dei nuovi opac: design centrato sull'utente, eccellenza della qualità informativa, integrazione spinta delle collezioni elettroniche e digitali che sono il prodotto in maggior crescita fra quelli forniti dalle biblioteche.

I periodici in OPAC

UN MARE ... DI FASCICOLI

Sonia Bedei, Omero Canali – Biblioteca Oriani, Ravenna

Il numero dei fascicoli dei periodici del polo Rav a tutto il mese di giugno 2006 è di circa 87.000.

Il dato è visibile dai progressivi contenuti nelle configurazioni delle gestioni di servizio. Dal momento che la loro creazione e permanenza in Sebina risale all'anno 2000, se ne deduce che ogni anno si creano circa 14.000 nuovi fascicoli. Le due biblioteche maggiormente coinvolte nella gestione dei fascicoli a partire dalla gestione amministrativa sono la Biblioteca Classense e la Biblioteca Oriani.

Immaginiamo ora di assistere il nostro utente che dall'Opac, dopo aver scelto un periodico ai fini di una ricerca, si ritrova immerso in un mare di fascicoli.

La visibilità dei fascicoli può avvenire in due modi:

- 1) cliccando la parola fascicoli posizionata dopo la descrizione del periodico
- 2) dall'elenco delle biblioteche in cui si trova il periodico, dopo averne selezionata una, si clicca sulla sintesi del posseduto.

Nel 1° caso la prospettazione dei fascicoli appare in ordine decrescente. Essendo il primo fascicolo della lista quello atteso, nel caso si voglia aprire la sua scheda analitica, possiamo solo sapere quali sono le biblioteche che gestiscono il periodico ma non è possibile avere alcuna informazione sul posseduto delle biblioteche che lo gestiscono. Se ci posizioniamo su di un fascicolo ricevuto e collocato è possibile cliccare la biblioteca e vedere la collocazione del fascicolo.

Dal momento che nella maggior parte dei casi i fascicoli non sono ammessi al prestito la ricerca si conclude con i dati di collocazione.

Dalla prospettazione immediata dei fascicoli l'utente può in prima battuta inserire un anno e estrapolare, dal lunghissimo elenco dei fascicoli come nel caso di un quotidiano, solo quelli relativi all'anno selezionato.

E' evidente che l'utente che ricerca un fascicolo direttamente dalla lista è interessato ad esso indipendentemente dalla biblioteca che lo possiede.

Nel 2° caso, la scelta del fascicolo passa attraverso la selezione di una delle biblioteche che possiedono il periodico.

Dopo aver selezionato la biblioteca, l'utente può cliccare sulla sintesi del posseduto di quella biblioteca e vedere in dettaglio tutti i fascicoli.

La logica con cui vengono prospettati i fascicoli è la seguente: il primo elenco riguarda i fascicoli che per il loro stato amministrativo sono privi di numero di inventario. Essi sono, nell'ordine, il fascicolo atteso, quelli in lacuna e infine i fascicoli ricevuti in ordine decrescente per anno.

Gli accorpamenti successivi riguardano i fascicoli inventariati e l'ordine con cui appaiono è quello crescente per numero di inventario. Nel caso di fascicoli ammessi al prestito è possibile, dopo aver scelto il fascicolo, fare la richiesta di prestito. Nel caso in cui il fascicolo sia solo in consultazione, una volta selezionato, l'utente ottiene solo i dati di collocazione.

Se queste sono le regole con cui Opac organizza l'elenco dei fascicoli, tutto quello che appare non corrispondente ad esse è dovuto agli errori che il bibliotecario commette durante la fase di inserimento dei fascicoli, sia in fase di catalogazione che dalla gestione amministrativa.

Come sappiamo Opac ha sempre ragione e, come una cartina di tornasole, evidenzia impietosamente certi errori che difficilmente il catalogatore rilevarebbe dalla fase di immissione dei dati, come ad esempio certi fascicoli che appartengono ad annate diverse e che sono invece legati allo stesso numero di inventario.

Purtroppo gli errori che saltano agli occhi da Opac sono troppo numerosi. In alcuni casi la loro lettura rinvia alla storia della gestione dei periodici dalla nascita di SBN ai giorni nostri. Ci riferiamo a tutti quei fascicoli con dati relativi all'anno 1999, anno in cui si è attivato nel mese di dicembre il nuovo Sebina. I fascicoli con dati relativi ad anni anteriori al 1999 sono "avanzi" della vecchia gestione SBN o in altri casi invece sono stati creati a posteriori dalla catalogazione.

Risulta evidente, in questa situazione altamente disordinata, la necessità di una seria riflessione. Occorrerebbe innanzitutto stabilire delle basi comuni per l'inserimento dei fascicoli futuri per non continuare ad incrementare una mole di dati che rischia di appesantire la ricerca e soprattutto di allontanare l'utente dal suo utilizzo.

Due sono le soluzioni che appaiono all'orizzonte con l'arrivo del nuovo Sebina (SOL). La prima vede l'uso del modello previsionale che comporta una sorta di piano editoriale del periodico da cui si generano i fascicoli. Questo tipo di creazione dei fascicoli per ogni annata del periodico impedirebbe la proliferazione di errori sui dati dei singoli fascicoli. La seconda prevede l'abolizione della creazione dei fascicoli dalla catalogazione, cosa che nel corso di questi ultimi anni appare come la causa più probabile della duplicazione dei fascicoli.

E che fare per i fascicoli fino ad ora presenti? Quali interventi si possono attuare?

Da più parti la soluzione auspicata sembra essere quella della cancellazione dei fascicoli lasciando all'utente la visibilità a partire da un anno recente da stabilire (un anno? due anni?...). Questa soluzione che appare come la più radicale non è sicuramente la più indolore.

Una nuova filosofia della gestione dei fascicoli dovrebbe coinvolgere tutte le biblioteche del polo e non rinchiudersi nelle ridotte dimensioni degli archivi delle singole.

A 20 anni dall'avvento di SBN, nelle nostre biblioteche appare tutt'altro che scontato ritrovare quello spirito di cooperazione che ci ha visti partecipi nella condivisione della gestione bibliografica e nei moduli ad essa contigui.

E' giunto il momento di ripensare gli archivi, cooperare non solo in fase di acquisizione dei periodici ma anche per quanto riguarda la loro conservazione. Occorre ipotizzare la creazione di archivi di polo, provinciali, interprovinciali, interbibliotecari.

Queste dovrebbero essere le priorità, poiché nel caso di archivi da reinventare la presenza dei fascicoli in Opac dovrebbe essere tutt'altro che ingombrante, anzi dovrebbe aiutare la ricerca e soprattutto facilitare la riproducibilità dei documenti.

Letteratura precettistica nella Biblioteca comunale di Forlì
Le buone maniere in Romagna tra Cinquecento e Settecento
Antonella Imolesi Pozzi

Nella Sala dei Corali Rinascimentali della Biblioteca Comunale di Forlì, è stata allestita dal 12 novembre 2005 al 28 febbraio 2006 la mostra *La civiltà delle buone maniere in Romagna tra '500 e '700*. La mostra, curata da chi scrive, è stata inaugurata in occasione della presentazione in biblioteca del volume di Bernardino Carroli, *Il giovane ben creato* (Ravenna, Longo, 2004), con prefazione di Adriano Prosperi, curato da Elide Casali, autrice che, dopo l'importante volume *Le spie del cielo* (Torino, Einaudi 2003), torna a rivisitare uno dei temi a cui ha dedicato un'appassionata ricerca ormai ventennale.

Infatti l'edizione de *Il giovane ben creato* (Ravenna, presso Cesare Cavazza, 1583), seconda redazione dell'*Istruzione del giovane ben creato* (Ravenna, presso Girolamo Corelli e Girolamo Venturi, 1581), esce a vent'anni di distanza dalla parziale edizione che la Casali ne aveva realizzato, pubblicando il terzo libro dell'opera, nel suo volume *Il villano dirozzato* (Firenze, La Nuova Italia, 1982), e rappresenta il ritorno della studiosa forlivese ad uno dei privilegiati filoni di indagine dei suoi studi, ovvero quello della istruzione e della possibilità di acculturazione del "villano", quel *rusticus* che fin dal medioevo era stato oggetto di avvelenate satire letterarie, e che, fino alla Riforma Tridentina, era ritenuto un concentrato di malcreanza, malizie e irreligiosità.

L'opera del Carroli si colloca nell'ambito della letteratura precettistica di comportamento, di cui fanno parte opere celeberrime come *Il Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, *Il Galateo* di Giovanni Della Casa, *La civil conversazione* di Stefano Guazzo. In particolare il *Giovane ben creato* si inserisce nel genere dell'economica che presiedeva alla conduzione del podere e della famiglia, genere a cui apparteneva il quattrocentesco *I libri della famiglia* di Leon Battista Alberti (vero incunabolo di questo genere letterario), il *Reggimento del padre di famiglia* di Francesco Tommasi, *Il padre di famiglia* di Torquato Tasso, ma a differenza di questi testi, che erano rivolti al pubblico colto dei proprietari terrieri, il trattato del Carroli si rivolge ad un pubblico illetterato ed ha come finalità l'istruzione dei giovani mezzadri, rappresentati dal protagonista-destinatario dell'opera, il giovane Matteo.

Accanto a questo peculiare e originalissimo aspetto, l'opera, che ha la struttura del trattato dialogico suddiviso in tre libri – di cui il primo è dedicato ai precetti della religione e alla "creanza cristiana", il secondo dedicato al governo della famiglia, il terzo dedicato alle tecniche agronomiche – presenta l'aspetto più classico e più tecnico delle opere di economica cinquecentesca volte alla buona conduzione del podere, alla coltivazione delle terre e all'utilizzo di attrezzi idonei all'agricoltura, nell'alveo della rivisitazione della *Politica* e dell'*Oeconomica* di Aristotele e dei trattati di agricoltura di Varrone, Catone e Columella. L'opera è quindi una *summa* di catechesi e di economica cristiana - teorizzata già dal monaco camaldolese Silvano Razzi nel suo *Della economica christiana, e civile...*(1568) -, per mezzo della quale la Chiesa post-tridentina, avvalendosi dei suoi parroci (la lettura pubblica ad alta voce era il *medium* comunicativo per raggiungere i "villani" e impartire loro i precetti dell'educazione cattolica) alfabetizzava e controllava le campagne, incardinandole in seno ai mutamenti strategici della civiltà cinquecentesca della Riforma cattolica, con lo scopo di dissuadere i contadini da comportamenti eterodossi e di ammaestrarli al rispetto dell'autorità di fattori, proprietari e parroci, addomesticandone la natura violenta e ribelle, ingentilendone l'aspetto ed elevandone lo spirito.

Per documentare questo aspetto culturale e sociale la mostra esponeva, accanto alle due edizioni dell'opera - una del 1581 e l'altra del 1583 - un'ampia scelta di trattati di catechesi, di precettistica cristiana e di agronomia (provenienti dal Fondo Piancastelli della Biblioteca forlivese), espressione delle esigenze di sacralizzazione dello spazio rurale e del dirozzamento dell'uomo dei campi secondo gli insegnamenti e le regole disciplinari ridisegnate dalla politica culturale della Chiesa dopo il Concilio di Trento, esigenze ancor vive due secoli dopo, come attestano diverse opere settecentesche presenti nell'esposizione come *Il novello parroco rurale* di Giacomo Paganelli,

stampato a Forlì nel 1711, e i *Discorsi istruttivi sopra i doveri del cristiano* di Padre Agostino da Fusignano nella prima edizione veneziana del 1770.

Ad illustrazione del terzo libro del Carroli, in cui si tratta delle tecniche agronomiche, in mostra sono stati esposti alcuni fra i più celebri trattati “rei rusticae” come *Le tredici giornate della vera agricoltura & de' piaceri della villa* di Agostino Gallo, volume impreziosito da 18 tavole xilografiche illustranti il lavoro dei campi, edito in Venezia da Nicolò Bevilacqua nel 1566; il *Giardino di agricoltura* del ravennate Marco Bussato, nelle edizioni veneziane di Giovanni Fiorina del 1592 e di Sebastian Combi del 1599 e 1612, e in quelle settecentesche di Francesco Locatelli e dei Remondini, splendidamente illustrate da preziose tavole xilografiche e calcografiche illustranti le campagne romagnole in età moderna e gli attrezzi usati per i lavori agricoli; la *Pratica agraria distribuita in vari dialoghi* del riminese Giovanni Antonio Battarra nell'edizione romana del Cataletti del 1778, illustrata da 6 tavole incise in rame raffiguranti la coltivazione della vite in filare (la “piantata in filare”) e gli attrezzi utili per la viticoltura.

Accanto agli immancabili classici della trattatistica delle buone maniere, ovvero *Il Cortegiano* di Baldassarre Castiglione (In Venetia, appresso Gerolamo Cavalcalovo, 1565), *Il Galateo* di Monsignor Giovanni Della Casa, in una edizione francese del 1615, e *La civil conversatione* di Stefano Guazzo, nella sua “editio princeps” (In Vinegia, appresso Enea de Alaris, 1574), sono stati esposti alcuni trattati di precettistica di autori romagnoli, o attivi in Romagna, come *Il gentil'huomo* di Sebastiano Fausto da Longiano (In Vinegia 1542), *L'innamorato* di Brunoro Zampeschi signore di Forlimpopoli (Bologna, G. Rossi 1565), *Ricordi* di Monsignor Sabba da Castiglione (In Venetia, per Paolo Gerardo, 1560), e i *Discorsi* di Gerolamo Mengozzi (In Venetia, presso l'Herede di Damian Zenaro, 1614).

Una sezione della mostra raccoglieva le opere illustranti l'attività di evangelizzazione svolta in gran parte dai Canonici Lateranensi che facevano capo alla Basilica di Santa Maria in Porto di Ravenna, la quale divenne “tra Cinquecento e Seicento una fervida e generosa fucina dove si forgiavano abili e infaticabili predicatori”. Fra questi è il caso di ricordare Antonio Misericocchi, Celso Mancini, Gabriele Pascoli, Tomaso Garzoni, Giuseppe Passi, Lorenzo Scalaboni e Girolamo Crispi, di cui si espone una bella edizione uscita dai torchi della Stamperia Vaticana nel 1737 dell'*Uffizio della Beatissima Vergine Per tutti i tempi dell'Anno*, impreziosita da un'antiporta calcografica raffigurante l'Immacolata Concezione e illustrata da 17 tavole incise all'acquaforte derivate da invenzioni del pittore fiammingo Marten De Vos (1532-1603).

Accanto a numerose e rare edizioni veneziane e ferraresi del '500, del '600 e del '700 e ad alcuni volumi usciti dai torchi della Stamperia Vaticana, la mostra esponeva carte e mappe dei territori romagnoli e dei luoghi che furono lo scenario storico in cui si svolse l'opera di catechesi di questi autori. Infatti non dobbiamo dimenticare che il trattato di Bernardino Carroli, gentiluomo, fattore e amministratore di casato brisighellese, si ispira a luoghi e a persone realmente vissute intorno alla villa di Santerno (Ravenna), situata nella diocesi di Faenza, nell'orbita di Monsignor Ottavio Abbiosi, rettore della Chiesa di san Sisto fino al 1579. Quest'ultimo viveva il proprio ruolo anche in funzione pedagogica, secondo la tradizione erasmiana, svolgendo opera di istruzione ai giovani mezzadri, ed è sicuramente la personalità ispiratrice del trattato di Carroli, che presso di lui prestò servizio per lungo tempo.

I luoghi in cui si svolge la vicenda trattata nel volume sono quelli della Bassa Ravennate, luoghi delineati, con precisione e minuzia nelle carte e mappe esposte in mostra, da autori come Antonio Magini (1555 – 1617), nella sua *Romagna olim Flaminia* (Anversa, appresso Giovanni Battista Vrintio, 1608), e Vincenzo Coronelli (1650 – 1718), nel *Territorio di Ravenna, cioè parte meridionale di quell'Arcivescovado...*(Venezia, Coronelli, 1692). Nelle mappe è evidente la peculiarità di queste terre, continuamente minacciate dalle piene del delta del Po e faticosamente strappate alle acque dall'opera dei contadini romagnoli: l'attenzione del cartografo infatti è focalizzata sul sistema idrografico del territorio in cui sono messe in evidenza, oltre ai corsi d'acqua naturali, le opere di canalizzazione interna seguite alla bonifica gregoriana.

Per illustrare le pagine iniziali del *Giovane ben creato*, dedicate ad un'ampia celebrazione del prestigio, della nobiltà e della antichità della Chiesa Ravennate, a conclusione del percorso espositivo, sono state collocate alcune incisioni devozionali legate al culto locale, anch'esse provenienti dal ricco fondo iconografico delle Raccolte Piancastelli, raffiguranti il bassorilievo bizantino della Madonna Greca, conservata nella Chiesa di Santa Maria in Porto di Ravenna, Sant'Apollinare, e il miracoloso Crocefisso ligneo che nel 1512, in occasione della Battaglia di Ravenna, sanguinò copiosamente. Accanto a queste immagini incise all'acquaforte, erano esposti numerosi manuali per mezzo dei quali la Chiesa post-tridentina, mediante gli scritti e l'operato dei suoi ministri, si proponeva di svolgere una assidua e capillare opera evangelizzatrice, insegnando l'arte del ben vivere e l'arte del ben morire, "addomesticando lo spettro spaventevole e macabro della morte, di ascendenza medievale". A questo servivano anche i fogli di preghiera esposti, volti ad accompagnare l'esistenza del cristiano, ispirandolo ad una vita umile e devota, e ad una morte confortata dalla fede.

A supporto della mostra, la Biblioteca di Forlì ha organizzato visite guidate, condotte da Elide Casali, docente di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Bologna, e da Antonella Imolesi Pozzi, bibliotecaria del Fondo Piancastelli, che hanno consentito ai visitatori di poter ammirare questi preziosi documenti e rarità bibliografiche e di conoscere, attraverso essi, l'aspetto economico e culturale delle campagne romagnole negli anni della riforma post-tridentina.

Il presente saggio è stato pubblicato sulla rivista "Nuova Informazione Bibliografica", Bologna, Il Mulino, n. 2 (aprile – giugno 2006)

Cosa leggono i ragazzi
Leggere i nostri ragazzi per interposta lettura
Bianca Verri - Biblioteca comunale, Cervia

Finché sono piccoli, leggiamo i libri insieme, leggiamo noi per loro, nostri figli, nipoti, figli di amici, e ci sembra di scorgere nei loro occhi la stessa meraviglia, lo stesso incanto delle nostre prime letture. Man mano che crescono leggono, scelgono libri che spesso noi non conosciamo – vastissima la scelta tra la produzione libraria per ragazzi – e quando ci intrufoliamo, noi grandi, nelle loro letture con i nostri suggerimenti, con i libri che regaliamo loro o quando proponiamo i nostri libri preferiti, spesso troviamo quegli stessi libri abbandonati intonsi, appena sfogliati. E noi ci stupiamo: eppure a noi erano piaciuti moltissimo, eppure ce li avevano consigliati fior di bibliotecari e librai... Per non dire il nostro disorientamento quando, di solito durante e dopo gli anni delle medie, sorprendiamo le ragazze bisbigliare in codici segreti di quel tal romanzo, che si procurano con la complicità di amiche più grandi, per leggerlo avidamente negando subito dopo di averlo mai sentito nominare! Sì, sono proprio quelli: i colpi di spazzola, i metri sopra il cielo e successivi sequel ! I ragazzi, lasciati alle spalle piccoli e misteriosi brividi, si buttano a corpo morto nell'immensa varietà del giallo, preferibilmente "fantahorror", inoltrandosi con sistematica prevedibilità – molti sostengono con imperturbabile non chalance – negli abissi più oscuri dell'animo umano. E lì, sull'orlo di quell'abisso noi ci ritraiamo sconcertati: ma non andava più bene la saga magica di Harry Potter? L'abbiamo letto tutti in famiglia, nonni e zie compresi!

E' forse giunto il momento per gli adulti che abbiano un profondo interesse – affettivo e non necessariamente professionale - per le letture dei loro ragazzi di fermarsi e riflettere su quanto ignoriamo dei loro tragitti di lettura in questo momento storico e da queste parti. Quanto diamo per scontato sulle loro preferenze, quanto siamo consapevoli del condizionamento autobiografico che spesso ci congela, di quanto siamo impreparati alle sorprese, come giochiamo maldestramente le nostre occasioni per riconoscere le consonanze tra i ragazzi di un tempo e quelli di ora. Nella nostra prospettiva c'è un tentativo di costruire un **lessico minimo comune** tra lettori di diversa età, accomunati da una disinteressata curiosità per altri modi di leggere.

Un omaggio al ragazzo lettore che eravamo, un omaggio non auto referenziale, un omaggio che prende le forme di una presa in carico, di cura, di una certa acutezza del cuore. Prendersi cura delle letture, del modo di leggere dei nostri ragazzi vuol dire non presumere di capire, non solo leggere le recensioni, non solo affidarsi al passaparola, vuol dire leggere i libri che leggono, vuol dire leggere i ragazzi attraverso i libri che leggono, leggerli appunto per interposta lettura. *Questo punto di vista presuppone un atteggiamento di nuova consapevolezza nel corso della lettura: implica una maggiore attenzione alla risonanza del testo rispetto alle strategie che la narrazione mette in scena per parlare al piccolo lettore. Serve una lettura più lenta, reiterata, a volte, per dare il tempo anche al lettore fuori target, l'adulto, di entrare, restare e uscire dal proprio abito mentale, di lasciar decantare la lettura per coglierne tutte le componenti e dar loro un nome, un senso.*

Può essere una traccia per un **gruppo di lettura**, niente di più di un tentativo.

Se non porterà così lontano come si spera, beh, almeno ci porterà a scoprire libri che non avremmo mai avuto occasione di leggere, per sorpassati limiti di età e sovrappiù di pregiudizi!

I sentieri che questi gruppi di lettura di persone adulte possono tentare sono molteplici, ma ne ho tracciato le prime tappe, scandendo le scelte in riferimento a fasce d'età che grosso modo possiamo indicare così:

- 7-10 anni; 11-14; oltre 14 anni.

Si possono:

1. leggere libri **molto amati** dai ragazzi e/o ragazze di oggi
2. leggere libri, proposti dai grandi o ritenuti adatti dai grandi , ma **rifiutati**, abbandonati, indifferenti ai ragazzi
3. leggere alcuni libri che sono e sono stati **amati sia dai grandi sia dai piccoli/ragazzi**

Come fare?

Un riferimento potrebbero essere i Gruppi di lettura che praticano il metodo della lettura individuale preliminare alla condivisione in gruppo della propria esperienza di lettura. Un metodo che consente di approfondire collettivamente la lettura solitaria sia in base a percorsi tematici (in questo caso i libri per ragazzi letti da adulti) sia in base a snodi problematici posti come quesiti su cui articolare la discussione (in questo caso si appronta una serie di domande-cardine su cui ruoterà la discussione).

Come scegliere i libri?

Fortunatamente qualsiasi biblioteca per ragazzi potrà fornire i titoli preferiti e ripudiati su cui fare la scelta. Sarà necessario procurarsi – prestito interbibliotecario, doni o altri modi - alcune copie dello stesso libro da mettere a disposizione **di** chi intende partecipare ai vari gruppi che potrebbero decollare già con 6-7 partecipanti, preferibilmente rappresentati in modo equilibrato tra le due componenti :

1. genitori o famigliari (nonni, zii, dade, fratelli e sorelle maggiori)
2. insegnanti/ educatori, adulti con ruoli non definiti, che potremmo definire operatori curiosi (studenti di letteratura per ragazzi, operatori di teatro, bibliotecari, pedagogisti ecc.)

Quali possono essere le domande su cui interrogare le letture del gruppo?

Possono essere articolate intorno a queste grandi questioni:

quali argomentazioni, quali passaggi, personaggi, modi tra quelle pagine ci parlano di / riflettono come uno specchio emozioni e pensieri dei nostri piccoli-giovani lettori?

Quali invece ci parlano o riflettono la nostra identità, esperienza di adulti, o di ragazzi di tanto tempo fa?

Storie minime ?

Ogni lettore del gruppo comincerà così a ripensare se stesso in rapporto con i lettori piccoli e ragazzi. E la storia potrebbe anche finire qui. Ma da qui, ogni lettore potrà cominciare una nuova storia di lettura a distanza con i propri piccoli lettori, in modi e tempi autonomi e autodefiniti. L'importante, secondo me, è che comincino tante storie intorno alla lettura...storie di letture che germineranno nel tempo, chissà. L'interesse comune è che si incoraggino forme mentali e atteggiamenti relazionali che inducano ad uscire sempre più spesso dal proprio guscio, da un punto di vista assunto solo in base alle proprie esperienze

e ci si alleni a mettere alla prova le nostre convinzioni, superando ansie di controllo, di chiusura. La lettura fiorisce su questo terreno di coltura, lo bonifica e lo nutre.

Ma non poniamo limiti alle sorprese, ai buoni incontri poiché nel campo della lettura capitano abbastanza spesso. Può darsi che s'incontrino bibliotecari particolarmente sensibili e competenti, insegnanti in cerca di nuovi progetti e di collaborazione, genitori che leggono e che sono curiosi dei loro figli in quanto lettori che crescono – e su questo terreno si raccolgono i frutti dell'impegno del progetto **Nati per Leggere** - : insomma può darsi che si intreccino tutti questi propositi e si intraveda concretamente il passaggio che travalica la sottile linea che divide le generazioni dei lettori, che scavalca quel muretto che spesso sembra una Muraglia cinese o un muro di gomma.

Chi si prende cura di questi Gruppi di lettura?

Mi aspetterei che fossero le nostre biblioteche a farlo, magari in collaborazione tra biblioteche e sezioni ragazzi, ma con il proposito di mettersi al servizio di questi gruppi per incoraggiarli all'attività autonoma, senza pretendere di riportarli in modo rigido ai modi e ai tempi della biblioteca. Può sembrare un'incongruenza con la presa in carico di buona parte degli oneri da parte della biblioteca, tuttavia, l'osservazione su scala nazionale ed oltre dell'attività dei gruppi di lettura induce a evitare ogni scelta che pregiudichi forme di auto organizzazione dei gruppi, specie se consideriamo le sensibilità e gli obiettivi – tipicamente personali, affettivi, relazionali – che definiscono questo specifico progetto.

Chissà se un modo di leggere, come quello proposto nei gruppi di lettura, è in grado di scompaginare quelli che sembrano insuperabili luoghi comuni o meglio confini insormontabili...Ci possiamo provare con tutta la serietà di chi si appresta a fare un gioco: un gioco di lettura.

Avvertenza finale

Questa è solo una traccia per un progetto che consegno a tutte le biblioteche del polo di Romagna, dichiarandomi fin d'ora disponibile a cercare ed accogliere proposte di miglioramento e suggerimenti che lo rendano realizzabile nelle singole biblioteche o meglio, come mi auguro, perché venga adottato e condiviso da gruppi di biblioteche, dentro e oltre il polo.

Sui gruppi di lettura: per saperne di più, leggete il portale dei GdL:

<http://gruppodilettura.wordpress.com>

Recenti acquisizioni della Biblioteca Oriani

Gli Archivi del Novecento.

Identità regionale e nuovi strumenti per la ricerca

Dante Bolognesi – Biblioteca Oriani, Ravenna

Gli studi, anche i più recenti e metodologicamente aggiornati, sulla storia della Romagna e, in particolare, della provincia di Ravenna e delle sue comunità, grandi e piccole, hanno indicato che tali terre rappresentano un “laboratorio” privilegiato per l’esame del processo di politicizzazione e modernizzazione nell’Italia postunitaria e repubblicana.

Di fronte alla debole legittimazione delle istituzioni statali e alla mancata corrispondenza fra “paese legale” e “paese reale”, la risposta che proviene dalla società civile fin dalla metà del secolo XIX si articola principalmente nella diffusione, originale e straordinariamente capillare, di associazioni volontarie di natura socio-economica, ricreativo-culturale, ideologico-politica. È questa rete di nuove forme di organizzazione e mobilitazione delle “masse”, che conoscono sviluppi anticipatori rispetto ad altre aree della stessa Padania, a fare della Romagna un territorio di particolare interesse nel panorama italiano fra Otto e Novecento e a costituire, secondo alcuni studiosi come Pierpaolo D’Attorre, uno dei più profondi elementi di continuità della comunità locale e di tenuta della “società civile”, pur in bilico fra “subculture integraliste e pluralismo democratico”. Si pensi alle “compagnie” e “cameracce” della città e della campagna, al fenomeno cooperativo di varia ispirazione e tendenza, all’esperienza dei collettivi, alla vitalità dei circoli ricreativi e culturali. Lo stereotipo del romagnolo, rissoso e violento, facinoroso e sovversivo, indagato da Piero Camporesi prima, da Roberto Balzani, Angelo Varni, David Bidussa più recentemente, non si era forse retto, fin dagli anni immediatamente successivi all’unificazione, anche sull’interessata identificazione operata dai poteri pubblici centrali fra sorprendente dimensione associativa, caratteristica della vita romagnola, e “rete malavitoso-eversiva”? Questa immagine negativa della Romagna e dei suoi abitanti agli inizi di questo secolo sarà superata di fronte alla vasta politicizzazione dei ceti rurali nel Paese, frutto della propaganda dei nuovi partiti di massa; e, tuttavia, lo stereotipo del romagnolo, per il quale la politica rappresenta un momento costitutivo della sua identità antropologica, continuerà ad avere grande fortuna fra gli italiani e solo di recente sarà affiancato dall’elemento trasgressivo delle notti vissute in riviera.

Associazioni, imprese, partiti, privati hanno generalmente lasciato in tutto il Paese, non solo in Romagna, una mole imponente di materiali documentari. Ed è noto come, anche a seguito della “timidezza” dimostrata dagli organi statali preposti alla vigilanza di tali fondi privati e della loro

impossibilità di gestire direttamente i diversi luoghi di sedimentazione archivistica e di fronte ai rischi di una loro dispersione, siano sorti numerosi istituti di documentazione, specialmente nella Capitale, come, del resto, sta avvenendo da tempo in diversi paesi europei. Si è parallelamente avviata una riflessione in merito alle questioni della “disseminazione” delle fonti novecentesche, del rapporto “conservazione-uso di memoria-fonte”, per riprendere i termini proposti con la consueta efficacia da Isabella Zanni Rosiello, che ha coinvolto storici, archivisti, operatori culturali ed ha trovato un fondamentale momento di confronto nella Conferenza nazionale degli archivi tenutasi a Roma nel 1998.

Anche in provincia di Ravenna la documentazione superstite è ancora straordinariamente abbondante e preziosa. È vero che molti fondi archivistici sono andati perduti (si pensi a quelli di cooperative, aziende, personalità nel campo economico e politico, partiti), ma molti sono ancora conservati e offrono testimonianze fondamentali della memoria collettiva e dell'identità regionale. Testimonianze che è indispensabile salvare, conservare, tramandare, valorizzare.

A tal fine l'Oriani dal 1996 ha avviato una politica di acquisizione di “Archivi del Novecento” (fondo fotografico della GIL provinciale, federazione provinciale del PCI, confederazione provinciale della UIL, Centro studi storici del PRI dell'Emilia Romagna con le carte Nediani e Schinetti, confederazione provinciale della CGIL, in fase di acquisizione). E, successivamente, insieme con l'Istituto storico della Resistenza, ha presentato alla Provincia di Ravenna il progetto per la costituzione di un centro rivolto espressamente alla gestione di tali archivi.

Provincia, Oriani e ISR hanno immediatamente concordato nell'opportunità di non creare un nuovo soggetto istituzionale che operi nel campo della storia contemporanea, ma di mettere in comune, attraverso convenzione, le risorse documentarie, che pur rimarrebbero di proprietà degli istituti di appartenenza. La concentrazione dei fondi in una sede specifica potrà evitare duplicazioni di iniziative e di risorse, promuovere l'acquisizione di nuove raccolte, valorizzare nei modi più opportuni i diversi patrimoni documentari, permettere un trattamento omogeneo ed integrato dei fondi e garantire agli studiosi le opportunità più favorevoli per la ricerca.

La Provincia di Ravenna ha mostrato immediato interesse all'iniziativa e ha proposto come collocazione del centro per gli archivi contemporanei prima alcune sale di Palazzo Grossi, oggi sede dell'Assessorato provinciale alla Cultura, poi alcuni locali della ex caserma Ragni in via di Roma.

I lavori di ristrutturazione della ex caserma Ragni, grazie all'impegno della Provincia, si sono conclusi nell'autunno del 2006 e l'Oriani e l'Istituto storico della Resistenza, che così ritorna a Ravenna, stanno organizzando i materiali nella nuova sede in modo da avviare concretamente l'attività fra gennaio e febbraio del 2007.

Il fondo Carlo Brighi nelle raccolte Piancastelli
Alle origini della musica popolare romagnola
Antonella Imolesi Pozzi

In occasione dell'Open Day delle Biblioteche romagnole domenica 22 ottobre 2006 è stata inaugurata, alla presenza dell'assessore alla Cultura e Università Gianfranco Marzocchi e del direttore della Biblioteca Comunale "A. Saffi" di Forlì Vanni Tesei, la mostra "Alle origini della musica popolare romagnola: il fondo Carlo Brighi nelle Raccolte Piancastelli", esposizione di manoscritti musicali, documenti, libri e cartoline, a cura di Antonella Imolesi Pozzi, storica dell'arte e bibliotecaria del Fondo Piancastelli, ed Elisabetta Righini, musicista e musicologa.

La mostra, organizzata in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Arte di Forlì, è stata inserita all'interno della rassegna musicale "Grandi interpreti a Forlì" ed è stata preceduta da un concerto del gruppo "Tàca Zaclén" dedicato alle musiche di Carlo Brighi (1853-1915) che si è tenuto la sera del 21 ottobre presso l'Auditorium della Cassa dei Risparmi di Forlì.

L'iniziativa ha dato l'opportunità di mostrare la Biblioteca ai suoi frequentatori non solo come "casa dei libri" ma come luogo di incontro in cui meglio approfondire la conoscenza del nostro territorio attraverso testimonianze inusuali come i manoscritti musicali e l'ascolto della musica.

L'evento infatti si proponeva di far meglio conoscere questa interessante figura di musicista vissuto tra '800 e '900, di cui le Raccolte Piancastelli conservano 831 manoscritti musicali, datati tra il 1870 e il 1915, che costituiscono una prima elaborazione della musica popolare romagnola. Carlo Brighi, oltre che compositore, fu violinista di talento e suonò anche in orchestre dirette da Toscanini, ma preferì dedicarsi all'elaborazione e all'esecuzione di musiche che mescolavano il ballo saltato della tradizione contadina ai valzer viennesi che in quegli anni avevano fatto scoprire il ballo di coppia. Attraverso la sua opera di composizione di ballabili e di riscrittura di celebri brani musicali della tradizione colta mitteleuropea, il musicista romagnolo operò la divulgazione, in modo estremamente creativo e del tutto originale, di un linguaggio musicale nuovo e moderno che, pur partendo da alcuni elementi della musica tradizionale, non può con essa essere confuso. Infatti la musica di Brighi è musica popolare per "destinazione", è pensata e composta per lo svago e il divertimento delle classi popolari piuttosto che attinta da esse e dal repertorio folklorico romagnolo, con il quale non può essere confusa.

La mostra è stata visitabile dal 22 ottobre al 4 novembre 2006 ed è stata accompagnata da numerose visite guidate con ascolto di brani del musicista, i cui spartiti erano esposti nella Sala dei Corali Rinascimentali della Biblioteca.

Accanto ai manoscritti musicali erano presenti in mostra giornali dell'epoca e numerose cartoline che documentano le grandi trasformazioni del territorio romagnolo negli anni cruciali tra i due secoli. In particolare alcune di esse raffigurano i villini, gli hotel e il "Capannone Brighi" a Bellaria, simboli di un modificato assetto del territorio e della trasformazione dei tranquilli borghi marini abitati da pescatori in luoghi di soggiorno turistico e di villeggiatura.

Brighi, con grande sagacia imprenditoriale, captò queste nuove tendenze e, trasferitosi a Bellaria con la famiglia, allestì una sala da ballo in cui intrattenere con la sua musica il pubblico delle classi lavoratrici e della piccola borghesia, contribuendo alla creazione di un gusto e di una moda che in quegli anni caratterizzò la *belle époque* nostrana.

La catalogazione della biblioteca della Cassa di Risparmio di Ravenna
Da un insieme di libri ai libri insieme:
Federica Vignoli

Nel corso del 2005 la Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a., la Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione Casa di Oriani hanno firmato una convenzione rivolta alla catalogazione e alla fruizione pubblica della biblioteca di proprietà della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a. La Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a. possiede infatti una ricca biblioteca, circa 10.000 volumi, in particolare di interesse economico e giuridico, frutto, oltre che dell'attività istituzionale, anche di donazioni di privati e di istituti bancari. Si tratta di un patrimonio bibliografico, spesso di non facile reperibilità, che tocca importanti aspetti della vita culturale, economica e storica del nostro Paese. Al fine di mettere a disposizione della comunità la biblioteca, i tre soggetti hanno concordato che i volumi della biblioteca della Cassa saranno catalogati in SBN a cura della biblioteca Oriani e saranno ospitati nei chioschi danteschi di proprietà della Fondazione, di cui è imminente il completo restauro. Una volta conclusa la catalogazione e ultimato il restauro, nei locali all'uopo allestiti sarà garantito l'accesso a dipendenti dell'Oriani per la gestione delle raccolte bibliografiche e per garantirne la fruizione pubblica.

Il lavoro di catalogazione è iniziato il primo giugno 2006. Ma non solo catalogazione. Trattasi infatti di strutturare una biblioteca, seppur di non grandi dimensioni, con tutto ciò che questo significa sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista concettuale. Trovarsi davanti ad enormi stanze piene di scaffali zeppi di volumi e sapere di dover dare un ordine sistematico a questa raccolta di conoscenza è come essere innanzi a migliaia di pezzi sparsi di un enorme mosaico che chiede di essere composto. Una sfida decisamente appassionante. Non si poteva che iniziare con il passare in rassegna tutti gli scaffali per comprendere la tipologia dei vari volumi e per poi individuare le sezioni in cui suddividerli. La prima sezione creata è stata quella che abbiamo chiamato GENERALE in cui si è pensato di fare confluire tutti i testi per così dire di "cultura generale" e di carattere divulgativo. In sede di collocazione tale sezione è stata suddivisa in base alle dieci classi della C.D.D., con l'utilizzazione però non dei simboli numerici, ma del linguaggio naturale (Generalità, Filosofia e Psicologia, Religione etc.). In questo modo si è operata anche una sorta di classificazione, seppur sommaria, dei volumi. Essendo immediatamente visibile la grande disparità delle dimensioni fisiche fra i singoli documenti, essi sono stati raggruppati all'interno delle varie collocazioni in base a 6 diversi formati, in modo da ottenere una sistemazione formalmente omogenea sugli scaffali. La sezione attualmente conta circa 2.500 volumi moltissimi dei quali trattano temi storico-artistici, sia a livello locale (Ravenna e Romagna), sia a livello nazionale. Spesso presentano ricercate e preziose vesti grafiche e costituiscono una presenza unica nel polo romagnolo. Per amore di coerenza le collocazioni per così dire "tematiche" con raggruppamenti a formato sono state mantenute anche per le altre sezioni in seguito create: la SPECIALE, la GIURIDICA e il DEPOSITO. La sezione speciale raccoglie tutte le monografie inerenti materie altamente specialistiche in campo sostanzialmente economico, finanziario e bancario; è stata suddivisa in: ATTIVITA' BANCARIA, ECONOMIA E FINANZA, DIRITTO e STATISTICA e consta attualmente di circa 1.300 volumi. La sezione giuridica invece è composta di tutti quei testi (al momento circa 600) che afferiscono alla giurisprudenza in senso lato ed è stata ripartita nelle collocazioni con la denominazione dei vari diritti (DIRITTO CIVILE, DIRITTO PENALE, DIRITTO AMMINISTRATIVO etc.). Data la specificità degli argomenti, in questo caso la catalogazione ha fino ad ora previsto numerosissime catture dall'indice e qualche creazione, oppure la condivisione dei documenti solo con la Biblioteca Ghirotti di Cesena che, come è noto, raccoglie testi di natura giuridica. Il deposito accoglie infine per ogni sezione le opere pubblicate anteriormente al 1960 e può essere naturalmente in seguito ampliato innalzando il limite cronologico. Creare questo spartiacque temporale ha significato dividere testi molto diversi sia sul piano della forma sia sul piano del contenuto e ottenere maggiore omogeneità e coerenza su entrambi i livelli. Un discorso a parte va fatto

per le ultime due sezioni create (SCHURR E ROMAGNA) che, raccogliendo rispettivamente le donazioni di Friedrich Schurr e Mario Lapucci, costituiscono dei veri e propri piccoli fondi. La preziosissima raccolta del noto linguista austriaco studioso del dialetto romagnolo (circa 1000 documenti) è composta da testi di linguistica, glottologia, grammatica, dialettologia, fonetica etc., ma non solo; vi sono presenti anche numerosi vocabolari di dialetti, alcuni dei quali molto particolari (es. Vocabolario della lingua parlata in Piazza Armerina-Sicilia); testi di classici soprattutto francesi (Rimbaud, Voltaire, Maupassant etc.); numerosi opuscoli, estratti sui più svariati argomenti principalmente di linguistica (es.: Romanità e grecità nei documenti più antichi di volgare sardo, di B. Terracini) e infine manoscritti. La sezione è stata divisa in 6 collocazioni: DIZIONARI, LINGUISTICA, ROMAGNA, LETTERATURA, VARIA, MISCELLANEA a loro volta suddivise più analiticamente nel campo specificazione. Ad esempio la collocazione Romagna è ripartita in: testi in dialetti, studi sul dialetto, storia usi e costumi. I documenti vengono poi ordinati alfabeticamente in base alla chiave autore-titolo (3+3). Il fondo Lapucci comprende essenzialmente monografie (circa 500) sulla storia, la civiltà e la letteratura in dialetto della Romagna e dei suoi singoli luoghi; per questo la sezione è stata chiamata "Romagna". Le collocazioni si dividono in: DIALETTO TESTI, DIALETTO STUDI, STORIA GENERALE, STORIA DEI SINGOLI LUOGHI, STORIA DI RAVENNA e l'ordinamento è anche in questo caso alfabetico per chiave autore-titolo.

La biblioteca possiede anche numerosissimi periodici che al momento non vengono inseriti in SBN, ma vagliati singolarmente ed elencati su un documento word con titolo, luogo editore e consistenza.

Sono stati catalogati fino ad ora circa 6000 dei 10.000 volumi presenti: il mosaico va sempre più prendendo la sua armonica forma e la ricchezza della biblioteca man mano si disvela.

Manoscritti datati alla Classense
I tesori nascosti della Biblioteca Classense
Codici miniati del XIV e XV secolo
Claudia Giuliani – Biblioteca Classense, Ravenna

I manoscritti, cenerentole delle politiche bibliotecarie italiane. Come altrimenti definire queste preziose testimonianze della cultura scritta, un tempo ritenute le perle delle nostre biblioteche di tradizione, ancora oggi in gran parte in attesa di una catalogazione, o addirittura della più sommaria inventariazione, di contro alle grandi risorse economiche ed umane impiegate in questi ultimi venti anni nella catalogazione di libri a stampa, moderni prima, antichi poi.

La collezione di manoscritti della biblioteca Classense, composta raccolta derivante in *primis* dalla Libreria dei monaci camaldolesi di Classe, e arricchita poi dei pezzi provenienti dagli altri istituti monastici cittadini dopo le soppressioni, gode di larga fama da secoli. Purtroppo, dopo il prezioso lavoro di inventario di Silvio Bernicoli compiuto nel XIX secolo, e pubblicato negli *Inventari delle Biblioteche italiane* del Mazzatinti, nessuna attività catalogografica si è volta ad esplorarne le ricchezze per tutto il Novecento. Nel 2005 è stato finalmente pubblicato il catalogo dei manoscritti datati della Classense, unitamente a quelli delle altre importanti biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche della Provincia di Ravenna. Il lavoro, realizzato da una giovane studiosa, Maria Giulia Baldini, con il contributo scientifico dell'AIMD (Associazione Italiana Manoscritti Datati) unitamente alla Società internazionale per lo studio del Medioevo latino, rompe un lungo silenzio. I codici catalogati, tutti di scrittura latina, sono datati fra il XIV e il XV secolo,. Sono caratterizzati dalla presenza di sottoscrizioni del copista, o comunque da elemento certo di datazione. Nell'occasione la Biblioteca Classense ha allestito una mostra dei suoi codici datati miniati nella Aula Magna, aprendo al pubblico al contempo la sala, una delle più peculiari e meglio conservate librerie monastiche italiane, e i suoi libri. Libri da esplorare con l'aiuto di guide e cataloghi, da conoscere nelle potenzialità molteplici insite in questo che è stato il più potente mezzo di comunicazione del mondo occidentale fino alla invenzione della stampa: valore dei testi, forme decorative, storia dei materiali e del manufatto, scritture, e soprattutto copisti, proposti attraverso le formule delle sottoscrizioni, il riconoscimento delle grafie, il raffronto dei cataloghi.

Resi gradevoli da miniature di illustri maestri della decorazione libraria italiana rinascimentale, come Girolamo da Cremona, che minia i *Consilia* dell'Alvarotti, o il Maestro del Plinio di Pico, a cui si attribuisce la miniatura dei grandi Graduali della Basilica di Porto, o anche soltanto ingenuamente illustrati per mano dello stesso copista a rendere più facile e agevole la lettura ad un pubblico già all'epoca allargato e popolare, come nel caso della *Storia della prima guerra punica* in volgare di Leonardo Bruni da Arezzo, i manoscritti esposti hanno consentito un veloce percorso fra testi scientifici, letterari, giuridici, liturgici, che gli allestitori hanno tentato di illustrare nelle loro caratteristiche materiali e testuali, sempre sottolineando il ruolo dei copisti nella trasmissione del testo, mediatori culturali a volte ignorati, o oscuri, ma centrali in un momento di passaggio, quale il Quattrocento italiano, verso l'elaborazione del libro a stampa.

La mostra, aperta nei mesi di ottobre e novembre del 2006, ha riscosso un ottimo successo di pubblico sia adulto che giovanile, alimentando l'auspicio che ulteriori sviluppi nella catalogazione e nella conoscenza dei patrimoni manoscritti possa avere un seguito anche presso un pubblico di non specialisti. Negli ultimi anni si è dato spazio in Classense ad una progettualità volta a valorizzare il manoscritto, sia alimentando la catalogazione informatizzata con il software Manus, -in collaborazione con il laboratorio per la documentazione e catalogazione del manoscritto dell'ICCU- dei manoscritti della raccolta di storia ravennate, ritenuta di grande interesse per gli studiosi, e foriera di nuove attribuzioni e conoscenze, sia sul versante del trattamento degli epistolari, di cui la biblioteca è ricchissima, dai carteggi risorgimentali trattati con il programma Sebina a quelli letterari contemporanei dei fondi Valgimigli o De Michelis, in fase di studio. Nuovi

sviluppi sono naturalmente attesi da investimenti e risorse da destinare a tali progetti, ma anche e soprattutto da una rinnovata attenzione dei bibliotecari e da una formazione specialistica orientata.

Al via la nuova biblioteca di Misano

Un luogo per incontri ravvicinati

Gustavo Cecchini - Biblioteca comunale, Misano Adriatico

Come è apparso recentemente in un importante dossier uscito sul quotidiano La Repubblica,¹ la situazione delle biblioteche nel nostro paese risulta alquanto contraddittoria. A fronte di grandi istituzioni statali ed universitarie che vivono un momento di profonda crisi, causa principalmente la mancanza di fondi che costringono ad una riduzione degli orari e dei servizi e condannano i cataloghi ad una inevitabile obsolescenza, assistiamo ad una vera e propria fioritura delle piccole e medie biblioteche di ente locale. “Una rete di strutture grandi e piccole” - come precisa Giovanni Solimine . “funzionali, moderne, di quartiere, spesso anche decentrate e periferiche, aperte ad un pubblico specializzato e non, con buone sezioni per ragazzi, con sale dove sfogliare i giornali, e una crescente presenza di postazioni internet e supporti multimediali”.

Ed è proprio in questo contesto che possiamo collocare la felice esperienza della biblioteca comunale di Misano Adriatico, una piccola istituzione cresciuta notevolmente negli ultimi anni grazie soprattutto all'entrata nel polo romagnolo SBN di Ravenna, che le ha dato grande visibilità, e a felici scelte biblioteconomiche con le quali ha molto ampliato il suo bacino di utenza. Tutto ciò ha reso quanto mai urgente la realizzazione di una nuova sede, poiché l'edificio esistente, una vecchia costruzione degli anni Settanta, non ne poteva più permettere una crescita adeguata. Non c'erano gli spazi adatti per la collocazione del patrimonio librario, mancava la possibilità di sviluppare aree vitali quali la mediateca e la sezione ragazzi, inoltre la presenza di barriere architettoniche la rendevano assolutamente fuori norma.

E così, dopo molti anni di attesa, si è finalmente giunti alla nuova biblioteca, nata dalla ristrutturazione di parte di un ampio edificio che ospita anche le scuole elementari e medie.

Una collocazione strategica sia per la vicinanza del complesso scolastico, che incoraggerà la frequentazione dell'utenza giovanile, sia perché la struttura si trova accanto ad un centro sportivo, un grande supermercato, degli uffici, quindi un posto molto frequentato ma al tempo stesso tranquillo poiché non ci sono strade trafficate nelle immediate vicinanze.

Grazie all'ottimo lavoro dell'architetto Mirna Bertuccini è stata realizzata una bella sede, luminosa, ben organizzata, capace di rispondere alle esigenze che in questi anni sono emerse. Nonostante la metratura non sia molto ampia e in parte i lavori siano stati condizionati dall'edificio precedente, la struttura risulta fluida, dinamica, adatta ad un'idea di biblioteca giovane, fresca,

¹ M.N. De Luca, *Biblioteche, la grande crisi*, su "La Repubblica", ven. 10 marzo 2006

moderna quale ci si era proposti.

Pensata non solo come luogo di studio e di riflessione ma anche e soprattutto come spazio di incontro, adatto alla socializzazione e allo scambio di informazioni, la nuova biblioteca è stata pensata e progettata come un grande open-space, dove le singole aree funzionali sono separate tra loro solo dagli arredi. In questo modo l'ambiente risulta molto luminoso e arioso, c'è grande continuità tra le sale e in futuro basteranno piccoli spostamenti per poter riorganizzare gli spazi secondo le esigenze.

Alla nuova biblioteca si accede attraverso un ampio giardino che in estate offrirà comode sedute a tutti coloro che vorranno leggere e studiare all'aperto e darà la possibilità di organizzare incontri di lettura e spettacoli per grandi e bambini. Un'ampia terrazza, voluta dall'architetto proprio come luogo di incontro e di socialità, introduce poi all'area di ingresso dove si trova il bancone delle informazioni e del prestito e sulla quale si affacciano l'emeroteca, la sala adulti e la mediateca. Costruita con molta cura e attenzione, quest'ultima rappresenta la grande novità della nuova biblioteca, poiché nella vecchia sede era estremamente ridotta. Per il momento sono state attivate quattro postazioni per la visione di CD-Rom e DVD e per l'ascolto di musica e sei per la navigazione internet, ma tutto lo spazio adulti sarà collegato con il sistema *wireless* per permettere agli utenti interessati di connettersi con il proprio computer in qualsiasi momento.

Accanto alla reception si apre l'ampia sala dedicata alla lettura e alla consultazione, dove la maggior parte del patrimonio della biblioteca è collocato su pratici scaffali carrellati facilmente spostabili per permettere di trasformare l'ambiente in un piccolo auditorium dove organizzare presentazioni di libri e incontri con gli autori.

Un breve corridoio arredato con comodi divanetti per le pause relax conduce poi all'ala dedicata ai più giovani. Una prima sala molto luminosa ospita tavoli di vario formato per permettere sia il lavoro di gruppo sia lo studio individuale, così da soddisfare le diverse esigenze che gli adolescenti possono avere a questa età e stimolarli a frequentare la biblioteca. L'obiettivo è quello di dedicare particolare cura alla sezione ragazzi prestando attenzione all'assortimento e alla gestione delle collane, organizzando letture, incontri letterari, gare di libri così da avvicinare in maniera divertente ed accattivante un'utenza che spesso risulta difficile da conquistare per i bibliotecari.

Colorata e giocosa si presenta infine la ludoteca, dove i più piccoli possono passare alcune ore in compagnia dei genitori manipolando i libri cartonati, ascoltando fiabe, assistendo a recite e spettacoli nel teatrino pensato appositamente per loro, cominciando così fin da subito a familiarizzare con la biblioteca.

La progettazione e l'allestimento della nuova sede hanno richiesto un grande impegno ma si sono rivelati anche un momento di grande creatività. Per realizzare una biblioteca bisogna studiare a fondo la realtà esistente che si sta per lasciare per capire cosa potenziare nella nuova, analizzare la

propria utenza per offrire le soluzioni più idonee, capire come organizzare gli spazi e distribuire le raccolte per ottenere un servizio efficiente ma anche piacevole dal punto di vista estetico. Per questo non si può che essere d'accordo con Gianmario Baldi² che, nel presentare la biblioteca rinnovata di Rovereto, non esita a richiamare la testimonianza di Francesco Barbieri quando sosteneva che progettare una nuova sede rappresenta per il bibliotecario l'esperienza più significativa che può vivere durante la sua carriera professionale.

² G.Baldi, *9.000 metri quadrati tra modernità e tradizione*, in "Biblioteche Oggi", V. XXI, n. 2, marzo 2003, p. 29

Antico/Presente, ottava edizione.

Possibilità e limiti di una attività di promozione della lettura

Marcello Di Bella

Dal 15 al 18 giugno 2006 si è svolta a Rimini, ma anche in comuni limitrofi come Verucchio, Mondaino, Montefiore Conca, Cattolica, e nella Repubblica di San Marino, l'ottava edizione di Antico/Presente, una rassegna di pubbliche letture che dal 2005 ha assunto il formato di un vero e proprio festival. Festival, cioè luogo e tempo in cui si manifesta qualcosa, con gioia (se possibile) che, nel caso riminese, è consistito nella organizzazione di 102 avvenimenti, spesso concomitanti, distribuiti nell'arco delle intere giornate in spazi molteplici (biblioteca, musei, teatri, piazze, etc.). Da un lato la manifestazione si è configurata come tentativo di promuovere la conoscenza di un vasto "distretto dell'antico", particolarmente significativo, per l'area adriatica, riguardo all'età romana e preromana.

Dall'altro, soprattutto, si è fornita l'occasione di molteplici letture dell'antico adottando lo sguardo del contemporaneo, cioè quello interessato a percepirne continuità e discontinuità: non solo si è parlato di archeologia e di storia, ma anche di letteratura, filosofia, politica, scienza, costume, religione, cinema, etc., sia proponendo l'ascolto di testi originali che commentando un vasto repertorio di saggistica più recente, ovvero attraverso seminari che hanno sondato più in profondità alcuni temi. Naturalmente anche i bambini e i ragazzi hanno avuto spazio nel programma con attività più o meno mimetiche, all'insegna del gioco.

Insomma, una festa intorno all'antico: si badi, non solo a partire dalla cultura che noi usiamo chiamare "classica", nella consapevolezza che interrogarsi, ad esempio, sull'idea di natura umana, come è avvenuto con personalità di assoluto rilievo, rientra in quel processo di *paideia* che può rientrare a pieno titolo nel processo formativo permanente del cittadino, indipendentemente dalle sue occupazioni contingenti. Un cittadino che non può disinteressarsi del destino delle più antiche biblioteche dell'area mesopotamica, di quelle tavolette che costituiscono gli incunaboli della nostra cultura che una guerra ha sbriciolato, o, nel migliore dei casi, disperso (come ci ha testimoniato Paolo Matthiae). Un cittadino che ascolta con interesse le parole di Platone, lette da Maurizio Viroli, sul carattere (sempiterno) della tirannia, o quelle di Omero che fonda il canone della letteratura occidentale.

Insomma, in vari modi, le pietre hanno parlato: un festival della parola, dunque, del testo, da leggere e rileggere, assumendo i più diversi angoli di osservazione.

Il tutto organizzato, in un processo, vagamente retrogrado, di "internalizzazione", per cui una biblioteca, un museo e un teatro hanno cercato di dare risposta a istanze che, se pure inesprese, si arguiscono diffusamente: quelle che reclamano forme di espressione culturale "non passate dal convento" e che, alle volte, chiamano i più giovani a misurarsi con una sfida.

Qualche migliaio di presenze probabilmente non suscita emozioni nei programmatori di eventi in cui la folla si ritiene essere protagonista: ma registrare presenze non casuali di persone che, da Domodossola, Trieste, Napoli, Lecce, etc., hanno scelto di passare una diversa vacanza, fa bene sperare.

Progetto Wi-Fi Area per le biblioteche della provincia di Rimini

Ufficio cultura – Provincia di Rimini

Diritto all'informazione

Uno dei diritti che i cittadini delle attuali società della comunicazione esigono siano garantiti è certamente il diritto all'informazione, il diritto all'accesso trasparente e sicuro alle conoscenze ed ai saperi. In questo campo, le biblioteche esercitano da sempre il loro ruolo di mediatrici dei significati e dei valori. Oggi è sempre più naturale andare in biblioteca per consultare internet, visionare un dvd o ascoltare dei compact disc oltre che per accedere al prestito librario. Nell'attuale civiltà digitale le biblioteche si trovano dinanzi alla sfida di riposizionarsi soprattutto da un punto di vista tecnologico, favorendo il superamento di tutti i fattori di esclusione che ostacolano un accesso immediato e paritario alle fonti del sapere.

Finalità del progetto Wi-Fi

Il progetto Wi-Fi Area, promosso dalla Provincia di Rimini in collaborazione con le biblioteche del territorio, intende proporsi come una risposta agile ed efficace a tali esigenze di potenziamento dell'accesso all'informazione e alla conoscenza. Attraverso l'utilizzo della tecnologia Wi-Fi (*Wireless Fidelity*), basata sull'impiego di onde radio, è possibile garantire agli utenti delle biblioteche una connessione ad internet gratuita e diffusa. L'attivazione di aree predisposte nelle biblioteche (*Hot-Spot Areas*) darà agli utenti la possibilità di accedere gratuitamente alla rete con il proprio portatile, favorendo ulteriormente l'integrazione dello studio e della lettura con le risorse digitali. Entro la prima settimana del mese di dicembre sono state installate delle aree wi-fi nelle biblioteche di Bellaria, Coriano, Misano Adriatico, Rimini, Santarcangelo di Romagna e Verucchio. Caratteristica importante del progetto è il concetto di mobilità: gli utenti, una volta registrati, potranno usufruire gratuitamente del servizio in tutte le biblioteche aderenti al progetto, senza alcun vincolo.

Tecnologie in rete

L'iniziativa è stata pensata in un'ottica di rete e può essere aperta, in futuro, anche ad altre biblioteche. L'informatica, con la diffusione dei cataloghi condivisi on-line, è oggi uno strumento indispensabile per le biblioteche che, anche attraverso iniziative tecnologicamente innovative, possono migliorare l'erogazione di servizi culturali integrati agli utenti. Se infatti già oggi, con un'unica tessera, l'utente può accedere al prestito librario in altre biblioteche della Rete Bibliotecaria di Romagna, attraverso il progetto Wi-Fi Area potrà connettersi ad internet, con un unico codice personale, da tutte le biblioteche aderenti al progetto. In tal modo verrà promossa la circolazione e l'interscambiabilità delle informazioni e degli utenti nelle biblioteche del territorio provinciale, favorendo la maturazione della consapevolezza della realtà di rete dei servizi bibliotecari erogati. La gestione e la conservazione centralizzata dei dati della navigazione in rete, così come previsto dalla vigente normativa, faciliteranno il lavoro degli operatori bibliotecari e consentiranno significative economie.

Una nuova concezione della biblioteca

Un ulteriore, e non sottovalutabile, obiettivo del progetto è quello di contribuire al cambiamento della percezione sociale della biblioteca e di coinvolgere gli utenti che la frequentano poco o non la frequentano più. Da un lato, infatti, il progetto si propone di coinvolgere nell'uso di internet anche quelle fasce di utenza abituate a canali di comunicazione tradizionali e desiderose di accedere anche ad altri linguaggi dell'informazione. Ma, da un altro lato, il progetto Wi-Fi si propone di attrarre in biblioteca anche quelle fasce di utenza, come gli adolescenti, tecnologicamente più avanzate, ma distanti dal mondo della lettura. In tal senso, il progetto Wi-Fi può costituire uno strumento per fare conoscere a nuovi segmenti di utenza la molteplicità di servizi che la biblioteca oggi offre per

studiare e leggere, ma anche per il divertimento e lo svago oltre che per ottenere informazioni sulle iniziative pubbliche e private presenti nel territorio.

**Il ritrovamento di una lettera autografa di Charles Baudelaire
presso la biblioteca Manfrediana di Faenza
Silvia Fanti – Biblioteca Manfrediana, Faenza**

Il giorno 17 agosto 2005 presso la Biblioteca Manfrediana di Faenza ho ritrovato una lettera autografa di Charles Baudelaire. Era un afoso e soleggiato pomeriggio tipico dell'estate inoltrata, quando le attività lavorative sono rallentate, catalogavo il fondo librario Zauli Naldi (dalla famiglia faentina che l'ha donato); in particolare stavo sfogliando il primo volume delle *Oeuvres complètes* di Charles Baudelaire pubblicato a Parigi da Calmann Lévy nel 1901. Dopo aver aperto la copertina mi accorgo di un foglio ripiegato con cura e incollato ai fogli di guardia e di fianco leggo su un cartellino manoscritto: "Lettera autografa di Ch. Baudelaire". Chi lavora coi libri, soprattutto con quelli usati, sa bene che essi custodiscono silenziosamente i segreti che vengono loro affidati, e che non è così frequente scoprire tali segreti. Ma personalmente ritengo tale ritrovamento un regalo che il destino ha voluto farmi dopo otto anni dalla laurea in Conservazione dei Beni culturali e dopo sette anni di attività presso varie biblioteche romagnole, coi più disparati contratti e con le più diverse mansioni. Il fatto avviene proprio durante i miei primi entusiasmanti mesi di servizio quale dipendente del Comune di Faenza, assunta in virtù del fatto che avevo appena vinto il concorso indetto dalla medesima amministrazione. E questa scoperta, come è facilmente immaginabile, mi ha emozionato e ha incentivato il mio entusiasmo.

La preziosa lettera datata 12 luglio 1857, anno in cui per la prima volta venne pubblicata la raccolta di poesie *Les Fleurs du mal*, e contemporaneamente tali poesie vennero censurate dal Tribunale di Parigi, era indirizzata a Monsieur Paul de Saint Victor.

Paul Binsse de Saint Victor (1825–1881) fu addetto al gabinetto delle Relazioni estere quando era ministro Lamartine. E' l'autore di uno dei migliori libri di critica teatrale del XIX secolo: *Les deux masques*.

Sollecitata dal collega Pier Giorgio Bassi a scrivere un articolo su tale ritrovamento e spinta dalla curiosità ho chiesto maggiori informazioni a Michel Butor, famoso scrittore francese e fine conoscitore dell'opera di Baudelaire. Gli invio copia della lettera di Baudelaire. Nel giro di pochi giorni mi giunge la sua puntuale risposta, la quale non lascia dubbi sull'originalità della lettera: "... si conoscono sette lettere che lui [Baudelaire] ha scritto [a Saint Victor]. Si possono trovare nei due tomi de "*La correspondance*" di Baudelaire, Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard. Questa lettera sarà l'ottava. La data è molto importante, si conoscono 3 altre lettere dello stesso giorno."

Infatti quello stesso 12 luglio sul quotidiano *Le Figaro* fu pubblicato un articolo scritto da J. Habans che, riferendosi alle poesie dei "Fiori del male", usava queste parole: "orrori da carnaio", "abisso di immondizie". Fu forse questo articolo che lo spinse a scrivere quattro lettere in un giorno solo.

Già qualche giorno prima, il 7 luglio, la *Direction generale de la surete publique* del Ministero dell'Interno aveva proposto di deferire le *Fleurs*, in particolare tredici poesie. Baudelaire parve non cogliere la serietà della situazione e nella lettera che scrisse alla madre il 9 luglio disse: "Si era sparsa la voce che stavo per essere perseguitato dalla giustizia; ma non accadrà. Un governo che ha da affrontare le tremende elezioni di Parigi non ha tempo di perseguitare un pazzo."

Invece la sentenza venne proclamata il 20 agosto 1857 dalla sesta Camera del tribunale della Senna, e condannò Baudelaire al pagamento di 300 franchi di ammenda e i suoi editori a 100 franchi.

Silvia Fanti

CATALOGAZIONE DEI DOCUMENTI MUSICALI SONORI IN SBN Cambiamo musica?

Giuliana Bassi
revisione Fiorella Pomponi
Sottocommissione IAML catalogazione materiali sonori

La sottocommissione IAML (International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres) che si è formata e riunita allo scopo di redigere una bozza di manuale per la catalogazione descrittiva dei documenti musicali sonori, ritiene, a margine della bozza che si presenta, fornire un quadro riassuntivo di quelli che sono i punti “critici” emersi che, al di là delle soluzioni comunque adottate, meritano ulteriori approfondimenti e probabilmente soluzioni più rispondenti alle attuali esigenze della catalogazione e della reperibilità del materiale musicale.

La bozza propone una descrizione basata su ISBD(NBM), pur nella consapevolezza che la rigidità dello schema ISBD – basato principalmente sulle caratteristiche del materiale librario e successivamente adattato agli altri materiali - faticosi ad adeguarsi all’evolversi rapido della tecnologia che genera continui cambiamenti nella tipologia documentaria. Inoltre dopo la pubblicazione, e sulla base del modello FRBR¹, è iniziato il processo di revisione delle ISBD, **che** ha reso del tutto o parzialmente facoltativi gli elementi considerati poco rilevanti per la funzione utente nel livello base FRBR. Per dirla con Patrick Le Bœuf, è molto probabile che “... *le ISBD nella forma in cui le conosciamo oggi sono destinate a scomparire. Non di colpo, certo, né subito; ma un giorno o l’altro in futuro, sì*”. Nel frattempo la Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione di Francoforte del 2003³ ha confermato, al punto 4.1, che *la parte descrittiva della registrazione bibliografica deve basarsi su uno standard accettato a livello internazionale, che, per la comunità bibliotecaria è l’International Standard Bibliographic Descriptions*.

Il modello FRBR, con le sue entità e relazioni fra entità, apre prospettive tali da provocare una certa insofferenza di fronte alla ripetitività (e conseguente diseconomicità) di taluni processi catalografici. Ciò è particolarmente evidente nella catalogazione del materiale musicale sonoro quando descriviamo supporti (manifestazioni) diversi riconducibili ad una medesima esecuzione (espressione), la quale, a sua volta, è riconducibile ad una medesima opera di cui esistono molte altre espressioni, ognuna delle quali si dirama in molte manifestazioni.

È ormai sterminata la letteratura professionale su FRBR e le sue possibili applicazioni in norme catalografiche e strumenti di ricerca⁴ e non è questa la sede né per esaminarla a fondo, né per trarre conclusioni definitive, ma alcune riflessioni sullo “stato dell’arte” appaiono doverose:

- FRBR è universalmente considerato⁵ il modello verso il quale indirizzare i cataloghi del futuro⁶;

¹ *Functional Requirements for Bibliographic Records*. Ifla, 1998. <http://www.ifla.org/VII/s13/wgfrbr/finalreport.htm>. Trad. italiana: Requisiti funzionali per record bibliografici. Roma : ICCU, 2000.

² *Brave new FRBR World / Patrick Leboeuf*, presentato a Francoforte, nel 2003, al primo “IFLA Meeting of experts on an international cataloguing code”: http://www.ddb.de/standardisierung/pdf/papers_leboeuf.pdf

³ IFLA cataloguing principles: steps towards an international cataloguing code. Ifla, 2004. Disponibile on-line la versione spagnola: <http://www.ifla.org/V/pr/Bibliographic-Control-vol26-es.pdf>

⁴ Al di là di interessanti esperimenti già sviluppati da produttori di software (ad es. <http://www.vtls.com/Corporate/FRBR.shtml>; http://www.vtlseug.ch/common_files/FRBR_EUG04_Jack.pdf) e da importanti biblioteche un po’ in tutto il mondo (ad es. in Danimarca: <http://bibliotek.dk/>), si vedano i siti della Library of Congress, di OCLC e dell’IFLA per rendersene conto.

⁵ Sono in corso in numerosi paesi, fra cui l’Italia, processi di revisione dei codici catalografici, tutti orientati verso FRBR. Per l’Italia, al sito <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=94> sono disponibili i documenti per le nuove RICA aggiornati ad ottobre 2006

- Se è vero che gli ISBDs manterranno, ancora per qualche anno, la loro funzione di strumenti primari per la catalogazione descrittiva, è fatale che dovranno anch'essi evolversi verso il modello FRBR, e un primo passo in questo senso è già stato fatto con la pubblicazione, da parte dell'IFLA, del *Confronto degli elementi ISBD con gli attributi e le relazioni delle entità FRBR*⁷.

Tali considerazioni possono creare qualche perplessità nell'ambito di processi catalografici relativi alle pubblicazioni a stampa, sia perché la percentuale dei documenti in cui coincidono i concetti FRBR di opera / espressione / manifestazione è altissima⁸, sia perché sono a volte indistinti i confini dei concetti espressione / manifestazione. Ma è tuttavia evidente che queste considerazioni non sono applicabili al contesto della catalogazione del materiale musicale e delle registrazioni sonore in particolare⁹, dove le entità sono chiaramente distinte e dove, a differenza di quanto avviene nella catalogazione delle opere a stampa, è già universalmente consolidato il principio dell'accesso alle pubblicazioni mediante un titolo convenzionale che identifichi l'opera contenuta.

La sottocommissione IAML quindi, nella consapevolezza che i processi catalografici (intendendo in questo termine sia le norme che le procedure catalografiche) del futuro dovranno raggiungere obiettivi di:

- economicità
- standardizzazione

pur mantenendo livelli diversificati di implementazione per garantire esigenze diverse in contesti bibliotecari diversi, ritiene di dover porre l'accento su alcune importanti questioni emerse durante l'elaborazione della bozza.

Titolo convenzionale/uniforme

Gli ISBDs, come è noto, non forniscono istruzioni relativamente ai punti di accesso utili al reperimento della pubblicazione in corso di catalogazione. Ciò nonostante, quando si cataloga musica, sia essa manoscritta, stampata o audioregistrata, il catalogatore dovrebbe sempre fornire l'accesso al documento attraverso il titolo uniforme dell'opera o delle opere ivi contenute.

Questo aspetto, l'obbligatorietà della creazione di un accesso dal titolo uniforme di qualunque opera contenuta in documenti musicali, acquista un'enorme importanza anche nella definizione di regole descrittive, poiché consente di alleggerire l'apparato descrittivo di una manifestazione, laddove questa riporti informazioni rapportabili all'opera contenuta. Al di là dell'autore, che basterebbe legare una tantum al titolo uniforme di un'opera per avere accesso alle singole manifestazioni di quell'opera¹⁰, potrebbero essere informazioni di questo tipo i titoli paralleli, gli appellativi e tutte le varianti e informazioni sul titolo quando riferiti all'opera e non alla manifestazione.

Senza per ora porre l'accento sulla gestione di entità fino ad ora escluse dalle nostre prassi catalografiche, come l'espressione, rendere obbligatoria la gestione del titolo uniforme e al limite concentrarsi sulla definizione e gestione dei suoi attributi e delle sue relazioni, porterebbe le biblioteche (e non solo quelle musicali) italiane a fare un grosso passo avanti verso la semplificazione e la razionalizzazione dei processi catalografici. Inoltre comincerebbe a farsi strada

⁶ Al riguardo, fra i molti documenti in rete, le *slides* di Barbara Tillet, Library of Congress *What is FRBR? A conceptual model for the bibliographic universe* (<http://www.loc.gov/cds/downloads/FRBR.PDF>).

⁷ *Mapping ISBD elements to FRBR entity attributes and relationships*: <http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBD-FRBR-mappingFinal.pdf>.

⁸ La sperimentazione effettuata da OCLC sull'applicazione di FRBR ha dimostrato che circa l'80% delle pubblicazioni rientra in questa casistica: http://staff.oclc.org/~hickey/presentations/frbrAlgorithms20020620_files/frame.htm

⁹ La stessa considerazione può essere fatta per le opere letterarie e per quelle cinematografiche.

¹⁰ Dovrà essere abbandonata la prassi attuale di fornire l'accesso ai documenti attraverso un autore principale individuato in base all'analisi della pubblicazione e al suo scopo. Ciò consentirà di creare delle corrette relazioni (opera/autore; espressione o manifestazione/interprete) e si porrà un freno alle duplicazioni di record dovute ad interpretazioni diverse (e uso di fonti diverse) da parte dei bibliotecari.

il principio dell'abbandono del concetto di intestazione principale, divenuto ormai obsoleto nei cataloghi elettronici, a favore di un ruolo chiave svolto dalle opere, identificate da un titolo a cui è associato un autore. Tutto questo però implicherà una maggiore attenzione verso le liste di autorità e un conseguente potenziamento del ruolo del loro controllo. In teoria i titoli uniformi provenienti dalla Base dati musica e riversati nell'Indice SBN avrebbero dovuto costituire, unitamente a quelli già presenti nell'Indice SBN al momento del loro riversamento, il primo nucleo di una lista di autorità nazionale dei titoli uniformi musicali. Al riguardo la sottocommissione IAML esprime il proprio disappunto verso l'attuale situazione, che può essere definita, senza esagerazioni, assolutamente disastrosa. E non si tratta semplicemente di quanti, nella quotidiana attività di catalogazione e di erogazione di servizi in SBN, incontrano enormi difficoltà dovute alle decine (talvolta centinaia) di duplicazioni dello stesso titolo, senza parlare di grossolani errori (come quelli, assai frequenti, di titoli uniformi non legati agli autori), per di più non rettificabili se non si appartiene ad una struttura d'autorità. Si tratta della consapevolezza diffusa di subire, impotenti, le conseguenze di un progetto evidentemente "poco pensato" nei suoi processi e nei suoi effetti, con pesanti conseguenze sulle biblioteche e sulle loro attività.

Nella convinzione che qualsiasi progetto di catalogazione musicale in Italia non potrà essere portato avanti se non si procederà ad una riformulazione delle regole di gestione dei titoli uniformi, la sottocommissione ritiene prioritarie le seguenti iniziative:

- la radicale e tempestiva bonifica dei titoli uniformi di SBN;
- la costituzione di un gruppo di lavoro (ICCU, bibliotecari musicali e non, esperti SBN, informatici SBN) che valuti al più presto la possibilità di gestire i titoli uniformi di SBN¹¹ (anche quelli non musicali) attraverso modalità più rispondenti all'entità opera di FRBR. Al riguardo, se ritenuto utile, la sottocommissione è disponibile a stilare un elenco di proposte.

Questa premessa sul potenziamento del ruolo del titolo uniforme e sull'auspicabile adeguamento a FRBR della sua operabilità in SBN¹² è funzionale all'esame dei successivi punti, che hanno provocato e probabilmente provocheranno ancora discussioni.

Fonti

La bozza che si propone, sulla scorta di ISBD(NBM), prevede che *in presenza di dati insufficienti, ambigui o incompleti sulla fonte da preferirsi ... le informazioni potranno essere desunte da quelle fonti che identificano nel modo più adeguato il documento*. Una tale indicazione lascia ovviamente il margine ad interpretazioni diverse, poiché sono numerosi i casi in cui, a fronte di fonti stabilmente associate ai documenti, qualcuno preferisce usare come fonte il contenitore, ritenuto più idoneo ad esprimere la *totalità* del documento. Di certo, se analizziamo il problema dell'individuazione delle fonti da cui trarre gli elementi descrittivi –soprattutto l'area 1 - al fine di stabilirne un ordine che dia garanzie di scelte univoche, e utilizziamo nell'analisi i soli strumenti che ci derivano dallo studio e dall'applicazione delle regole (ISBDs, RICA) fin qui adottate, riscontriamo molte incertezze che inducono, in contesti cooperativi, numerose duplicazioni.

Ma se ci poniamo di fronte al problema con l'ottica di FRBR, anche se limitata al solo uso dell'entità opera, si noterà che la questione assume contorni molto diversi. Infatti, per quanto riguarda la scelta del titolo proprio e la trascrizione delle formulazioni di responsabilità, una volta stabilita l'obbligatorietà di ricorrere alla creazione del titolo uniforme per l'accesso alle opere

¹¹ Al riguardo già nel 2002 De Pinedo e Petrucciani avevano ventilato una possibile applicazione ridotta di FRBR focalizzata proprio sul potenziamento del ruolo del titolo uniforme. Cfr. *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni* / Isa De Pinedo, Alberto Petrucciani. In: Bollettino AIB, 3(2002), p. 267-278.

¹² Le indicazioni contenute nella bozza si rivolgono a tutti gli ambienti catalografici, non esclusivamente a SBN. Va tenuto presente tuttavia che SBN, oltre a rappresentare il catalogo nazionale, è l'ambiente in cui vengono gestite le liste di autorità nazionali. Per questo motivo, qualsiasi manuale di regole catalografiche che faccia capo all'ICCU dovrà essere visto in un contesto più generale di norme e disposizioni che possono riguardare processi non pertinenti alla redazione o all'utilizzo di un singolo manuale.

contenute, la scelta della fonte assumerà il solo scopo di individuare gli elementi descrittivi della risorsa prescindendone dai contenuti e non avrà implicazioni relativamente agli accessi per autore. Ne consegue quindi che il titolo del documento potrà anche non contenere informazioni sull'opera, perché questa sarà comunque accessibile dal suo titolo convenzionale, al limite anche dalle sue varianti, e dal suo autore. Risulta a questo punto evidente una certa marginalità della questione "scelta delle fonti", peraltro già implicita nell'obbligatorietà di citare in nota una fonte diversa da quella principale.

Titoli paralleli

Le ultime revisioni degli ISBDs non prevedono l'obbligatorietà della trascrizione dei titoli paralleli. Ciascuna organizzazione catalografica dovrà quindi decidere se, quando, e con quali normative fornire in una descrizione i titoli paralleli e altre informazioni che siano presenti in una lingua diversa da quella del titolo proprio. In ottemperanza alle indicazioni fornite dalla revisione di ISBD(M) la sottocommissione propone di includerli *quando necessari per l'identificazione o altrimenti considerati importanti per gli utenti del catalogo*. Ma quand'è che il titolo parallelo sarà considerato necessario per l'identificazione? Identificazione di che cosa? Della pubblicazione? Dell'opera contenuta? Queste le domande, che possono avere le seguenti risposte:

- i titoli paralleli possono essere necessari per identificare la pubblicazione;
- i titoli paralleli possono essere necessari per identificare l'opera.

Infatti il documento IFLA che mette a confronto gli elementi ISBD con gli attributi e le relazioni delle entità FRBR¹³, al riguardo, così si esprime: *The parallel title per se (as defined in ISBD) corresponds to title of the manifestation in FRBR (an attribute of manifestation). However the parallel title may also correspond, de facto, to title of the work (an attribute of work), inasmuch as the parallel title on the manifestation normally is (n.d.r.: non c'è nell'originale) a title associated with the work contained in the manifestation....* Pertanto, in analogia con le altre considerazioni espresse in questo documento, un titolo parallelo utile all'identificazione di un'opera dovrebbe essere trattato come suo attributo e non come attributo della manifestazione. Così come un titolo parallelo utile all'identificazione della pubblicazione dovrebbe essere trattato come un suo attributo. Dal punto di vista descrittivo, e quindi di ISBD, questa differenziazione funzionale non comporterebbe alcuna diversità di trattamento.

Anche i successivi elementi di area 1, i **complementi del titolo** e le **formulazioni di responsabilità**, dovrebbero essere analizzati alla luce delle considerazioni esposte per i titoli paralleli e in funzione delle scelte che saranno fatte relativamente ad un eventuale adeguamento ad FRBR. Poiché lo scopo di questo documento non è quello di avanzare delle proposte concrete in questo senso, ma semplicemente di far presente che la sottocommissione ritiene maturi i tempi per procedere a tale adeguamento, soprattutto in contesto SBN, si ritiene a questo punto di aver sufficientemente chiarito che tutti gli elementi di area 1 andranno riconsiderati al fine di stabilire la loro relazionabilità alle entità opera, espressione, manifestazione.

Luogo di pubblicazione

La pratica catalografica dei documenti sonori ha rivelato una certa inutilità dell'elemento luogo di pubblicazione, laddove questo debba essere fornito attraverso l'indicazione generica di una regione, di un Paese o dall'espressione [S.I.]¹⁴. Fra l'altro l'elemento è tendenzialmente assente dalle fonti se l'editore, come succede spesso, è un'etichetta di proprietà di società multinazionali. La sottocommissione non ha ritenuto di fornire indicazioni al riguardo, ma ritiene utile far presente il problema, affinché venga esaminato più dettagliatamente, nella consapevolezza che il mercato

¹³ Si veda sopra alla nota 7

¹⁴ Al riguardo, si fa anche presente l'uso errato, nei cataloghi, dell'abbreviazione [s.i.], che dovrebbe essere usata unicamente in assenza, non solo della città, ma anche della regione o del paese sede dell'editore.

editoriale contemporaneo, molto diversamente da quello che avveniva nel passato, pone il catalogatore nella condizione di fornire un luogo, sì associato alla ragione sociale dell'editore, ma privo di significato rispetto al concetto di luogo di pubblicazione¹⁵.

Editore

La sottocommissione, dopo aver a lungo discusso, ha allineato le proprie decisioni a quelle delle AACR2 laddove, di fronte alla presenza sui supporti delle denominazioni sia della casa di produzione che dell'etichetta discografica, ha dato la preferenza a quest'ultima.

Data

Relativamente a questo elemento, sicuramente uno dei più critici nella catalogazione della musica sonora, come ampiamente riscontrabile sui più importanti cataloghi presenti in rete, dove sono numerosissime le date approssimative e consuetudini catalografiche fra loro discordanti con conseguente duplicazione di record anche nell'ambito del medesimo catalogo collettivo, la sottocommissione è particolarmente soddisfatta del risultato raggiunto, frutto in particolare di una minuziosa analisi svolta da Giuliana Bassi e Daniela Simonini, per conto del Polo SBN Romagna (RAV) e che la sottocommissione ritiene di dover accettare nella sua totalità.

Considerazioni su SBN

Per quanto concerne la stesura di una Guida alla catalogazione dei documenti musicali sonori in SBN, la sottocommissione ritiene di dover prima attendere la validazione della bozza sulla descrizione. Nell'attesa, ritiene in gran parte valide le istruzioni fornite dal Polo SBN RAV nel documento consultabile in rete all'indirizzo:

<http://proxy.racine.ra.it/racine/allegati/provincia/materialesonoro.pdf>

In particolare si ritengono valide le istruzioni relative ai codici di qualificazione bibliografica, e le norme descrittive, con l'esclusione della parte sui titoli paralleli che necessita di ulteriori approfondimenti.

Infatti, volendo considerare i titoli paralleli in senso FRBR potrebbero essere molto diverse le soluzioni procedurali da adottare. Ad esempio, se si pensasse ad un adeguamento ad FRBR mediante la modifica di norme e di procedure catalografiche, si dovranno giocoforza prevedere cambiamenti nella gestione dei punti di accesso e tendenzialmente la valorizzazione dei legami; viceversa se l'adeguamento a FRBR venisse pensato semplicemente come un nuovo modello da adottare nelle ricerche OPAC, basterebbe creare algoritmi in grado di operare direttamente sui record per riconoscere gli attributi delle varie entità. Nel primo caso sarebbe più logico che i titoli paralleli venissero considerati varianti dei titoli (dell'opera o della manifestazione) e gestiti di conseguenza come accessi; nel secondo caso, dovrebbero essere semplicemente riportati in descrizione (almeno quelli necessari all'identificazione dell'opera) al fine del loro riconoscimento da parte degli algoritmi che andranno ad operare sulla descrizione.

Poiché attualmente SBN prevede che i titoli paralleli vengano estrapolati dalla descrizione per costituire accesso alle manifestazioni, sarebbe più logica la prima soluzione, ma tenendo presente che i titoli paralleli utili all'identificazione dell'opera dovrebbero fare riferimento al titolo uniforme, mentre quelli utili all'identificazione della manifestazione potrebbero essere trattati come semplici varianti, esattamente come si procede con le varianti dei titoli presenti in fonti diverse da quella scelta come principale.

Per la parte relativa ai legami, il Polo RAV ha effettuato alcune scelte che si discostano più o meno ampiamente dalle norme standard di SBN; in particolare:

¹⁵ *Introduzione critica alla descrizione catalografica* / Diego Maltese. – Milano : Bibliografica, 1988, p. 53: "Il nome dell'editore continua in genere ad apparire in evidenza nella pagina del titolo, perché questo ha grande significato per la caratterizzazione del documento, ma sempre più spesso manca un qualsiasi luogo di pubblicazione, perché il libro non è più necessariamente 'pubblicato' in un particolare luogo, ma praticamente è reso disponibile dovunque, almeno nel paese in cui opera l'editore".

- ha abolito il legame M3T per le pubblicazioni prive di titolo proprio, effettuando legami diretti fra la manifestazione e i titoli uniformi delle opere contenute;
- in caso di presenza di singole opere in pubblicazioni con titoli d'insieme, vengono legati alla manifestazione i singoli titoli uniformi delle opere contenute, senza procedere alla creazione di titoli analitici;

(Su queste prime due opzioni la sottocommissione ha espresso qualche perplessità, pur comprendendo i criteri di economicità e di attenzione alle esigenze dell'utenza che le hanno ispirate)

- non vengono catalogate notizie di natura W. In caso di pubblicazioni in più parti i cui i livelli inferiori siano privi di titolo, il polo RAV crea una sola notizia, con le note di contenuto e i titoli uniformi per le singole opere; in caso di cattura da altri poli, si limita alla cattura della sola notizia di livello superiore;

(questa decisione può senz'altro essere condivisa, magari assegnando alla notizia di livello superiore – come suggeriscono alcuni membri della sottocommissione – un livello di descrizione minimo; resta comunque il problema che in alcuni Poli quando si cattura una notizia di livello superiore con legami a monografie inferiori, si importa necessariamente l'intero reticolo e non è possibile la gestione del documento al solo livello superiore)

- i titoli uniformi sono a loro volta legati a titoli di natura D relativi, a seconda dei casi, ad appellativi, traduzioni in lingue diverse da quella del titolo uniforme, varianti presenti sul documento e comunque riferibili all'opera, ecc.

(su questo punto la sottocommissione è d'accordo)

Le diversità di trattamento concernenti i legami, con particolare riferimento alla creazione:

- di più legami con titoli uniformi a partire dallo stesso documento;
- delle varianti dei titoli uniformi;

trova la sua giustificazione, oltre che nella razionalizzazione dei processi catalografici, nelle caratteristiche dell'OPAC in uso che permette sia l'accesso ai documenti tramite legami indiretti (come una o più varianti di un titolo uniforme legato ad una M), sia attraverso ciascuno di più titoli A legati allo stesso documento.

Infine, relativamente ad auspicabili evoluzioni delle procedure SBN, la sottocommissione fa presente che:

- è urgente, per i Poli che utilizzano il vecchio protocollo SBN, la modifica del trattamento dei legami con autori a partire dai titoli di natura A; attualmente infatti i titoli A possono essere legati esclusivamente ad autori principali e coautori, ma non possono essere legati ad autori secondari. Ciò impedisce ad esempio, il corretto trattamento dei titoli A relativi ad opere liriche, in cui si è costretti a legare il librettista con un codice improprio.
- sarebbe necessario ampliare il campo previsto per i numeri standard: ad es. non è possibile inserire un codice EAN di 13 cifre.

Siti web controllati a febbraio 2007

Le opere di fantasia nell'OPAC ragazzi

Tra scaffale e catalogo

Riflessioni sull'indicizzazione dei libri per ragazzi

Sabrina Sisto

Il “neonato” Opac Ragazzi¹, presenta, per quanto riguarda il trattamento delle opere di fantasia, una importante novità, ovvero il tentativo di offrire un accesso semantico ad un tipo di opere normalmente trattate, in ambito catalografico, sulla base della DDC.

La letteratura per ragazzi è già da molto tempo oggetto di una certa forma di organizzazione basata sul contenuto, realizzata attraverso diversi schemi di collocazione sullo scaffale: le collocazioni sono state, infatti, l'unica traccia per poter “scaricare” in Opac delle notizie altrimenti indifferenziate in termini di contenuto, fascia d'età, presenza di illustrazioni ed altro.

L'esistenza di un Opac dedicato esclusivamente ai ragazzi è stata, d'altro canto, accolta come una buona opportunità per articolare ulteriormente l'accesso semantico alle opere di fantasia, e, insieme, potenziare la ricerca guidata offerta all'utente.

Si è posta perciò la questione, delicata e spinosa, dell'indicizzazione semantica delle opere di fantasia per ragazzi, e ci si è domandato se uno schema di collocazione, per quanto rivisto e ampliato, potesse essere una base soddisfacente per avviare una prassi di questo tipo.

All'interno della Rete di Romagna si è formato un gruppo di lavoro, coordinato dal Servizio Biblioteche della Provincia, costituitosi proprio con lo scopo di pianificare i criteri di “scarico” delle notizie relative alle opere di fantasia, modellandole sulla base delle esigenze più ricorrenti di questa specifica fascia di utenza; nel corso dei vari incontri è emerso che i raggruppamenti che si volevano evidenziare erano:

- Primi libri
- Libri illustrati
- Gialli
- Romanzi
- Horror
- Diari
- Fumetti
- 3-6 anni
- Giovani adulti
- Fiabe e favole
- Poesie e filastrocche
- Romanzi storici
- Temi sociali
- Biografie
- Storie di animali
- Rosa
- e altri ancora...

¹ Sebina Opac Ragazzi è il risultato di un progetto promosso dall'IBC, realizzato, dal punto di vista informatico, da Data Management, ed elaborato con il contributo dei bibliotecari attivi in diverse biblioteche per ragazzi dell'Emilia Romagna. L'IBC ha coordinato, così, un gruppo di lavoro che si è occupato sia di fornire i criteri per individuare la letteratura per ragazzi e rendere possibile, quindi, il popolamento del catalogo, sia di predisporre, dal punto di vista concettuale, gli strumenti di ricerca più appropriati. L'accesso semantico alle opere divulgative è stato articolato sulla base della struttura della CDD, rappresentata nella sua struttura gerarchica dall'*Albero per sapere e per fare*, semplificata e rimodulata in funzione di questa specifica fascia di utenza. L'accesso semantico alle opere di fantasia, data la varietà di trattamento delle singole biblioteche e dei diversi Poli sbn della regione, è rimasta una questione aperta. Cfr.: Cavazza L. (a cura di), *Leggere leggeri: l'accesso all'informazione nei servizi bibliotecari per ragazzi*, Bologna, 2006.

Per poterli gestire con maggiore coerenza abbiamo provato a dividere questi raggruppamenti secondo categorie omogenee.

Prima di farlo abbiamo cercato di capire perché sarebbe stata opportuna una operazione di questo tipo, riflettendo su un'applicazione molto "pratica" del metodo di classificazione a faccette.

Un maglia verde, di cotone, taglia 42

- Se devo descrivere una maglietta e devo dire che è verde, che è di cotone, e di taglia 42, devo avere la possibilità di scegliere il verde nella categoria dei colori, il cotone nella categoria del materiale e la taglia nella categorie delle taglie.
- Se, al contrario, nel mio menù posso scegliere solo fra l'aspetto "colore" (il verde) e l'aspetto "materiale" (cotone) dovrò rinunciare a dare una delle due informazioni. Potrò dire solamente che è verde oppure che è di cotone.
- Inoltre, affinché una descrizione possa essere coerente dovrebbe basarsi sul principio della mutua esclusività²: se ho una maglietta verde è escluso che sia di cotone? La risposta è evidentemente negativa, poiché si tratta di caratteristiche di natura diversa.
- Utilizzando lo stesso criterio per il nostro caso possiamo chiederci: se io ho un diario, è escluso che parli, poniamo, di temi storici? Se io ho un libro illustrato è escluso che racconti una storia di "paura"? Se io ho un "Primo libro" è escluso che sia un libro di filastrocche? Se io ho un fumetto è escluso che sia per giovani adulti?
- Mentre descrivo il mio documento non mi devo trovare nella situazione di scegliere fra due caratteristiche relative a categorie diverse, ma devo avere la possibilità di esprimere entrambe le caratteristiche servendomi di liste separate.

In un certo senso, a livello descrittivo, questa distinzione di "faccette" la applichiamo sempre durante la catalogazione, quando identifichiamo, ad esempio la natura, il titolo, l'autore o il formato, considerandoli aspetti appartenenti a categorie differenti da combinare fra loro.

Abbiamo così suddiviso le caratteristiche che avremmo voluto esprimere in queste categorie

<i>Argomenti</i>	<i>Forme letterarie</i>	<i>Generi letterari</i>	<i>Età di destinazione</i>
Temi sociali	Storie illustrate	Romanzi rosa	0-3
Storie di animali	Fumetti	Romanzi storici	4-7
Ecologia	Diari e lettere	Horror	8-11
Viaggi	Romanzi e racconti	Fantasy	12-14
Problemi degli adolescenti	Poesie e filastrocche	Gialli	15-19
Avventura	Testi teatrali	Fiabe e favole	

Riguardo ai generi letterari si è pensato di trattarli solo dal punto di vista degli argomenti, sia perché sono comunemente associati ad una serie prevedibile di temi sia perché, in questo modo, si possono applicare anche ad altre forme letterarie che non siano il romanzo (al quale i generi sopraccitati sono comunemente associati): con il vantaggio di poter abbinare, ad, esempio, il fumetto o il libro illustrato con il giallo, il fantasy con il diario (perché una storia fantastica non può essere raccontata in forma di diario?), le poesie con temi amorosi, il fumetto con temi storici, eccetera.

² Prezioso punto di riferimento per l'elaborazione di questo progetto è stato il testo di Gnoli C., Marino V., Rosati L., *Organizzare la conoscenza. Dalle biblioteche all'architettura dell'informazione per il Web*, Milano, 2006

Questo trattamento ci è sembrato, nell'insieme, più agevole e più appropriato al lavoro del catalogatore, in quanto l'identificazione del genere dovrebbe passare attraverso il riconoscimento non solo di temi, ma anche di alcuni espedienti narrativi caratterizzanti che non sono sempre riconoscibili o codificabili.

I generi, pertanto, sono stati "schiacciati" sugli "argomenti" in questo modo:

Romanzi storici	➔	Temi storici
Romanzi rosa	➔	Sentimenti e affetti (categoria più ampia che include gli affetti in senso lato)
Fantasy e Fantascienza	➔	Fantascienza e Avventure fantastiche (avventure fantastiche che si svolgono secondo dinamiche estranee alle leggi fisiche del mondo reale)
Horror	➔	Paura, mostri e fantasmi
Gialli	➔	Delitti, crimini, e indagini finalizzate a risolverli = Gialli

Si è deciso, allora, di distribuire le caratteristiche associate a tutti i raggruppamenti di partenza entro queste faccette: **Forme, Età, Argomenti**

Ma perché dire così tante cose e perché differenziarle in maniera così drastica?

- Perché un Opac, a differenza dello scaffale, consente un accesso multidirezionale ad un documento. Perché non sfruttare questa possibilità?
- Perché un Opac, a differenza dello scaffale, consente di fare una ricerca combinata. Perché non sfruttarla?
- Perché una ricerca guidata non rischi di diventare una ricerca obbligata
- Perché stiamo lavorando con dei «descrittori semantici»³ e non con dei "contenitori" o dei "consigli di lettura".

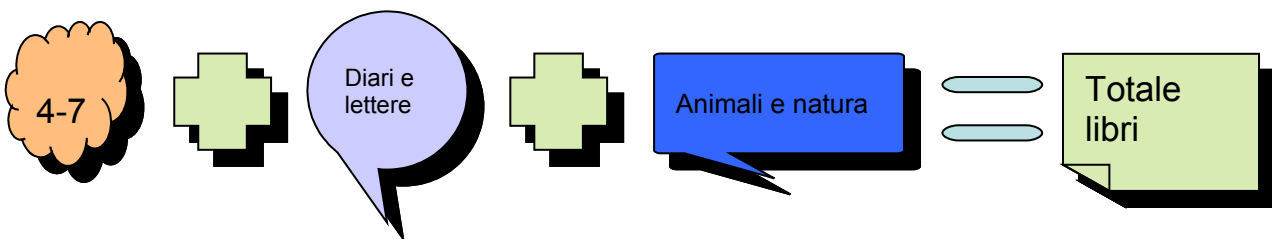
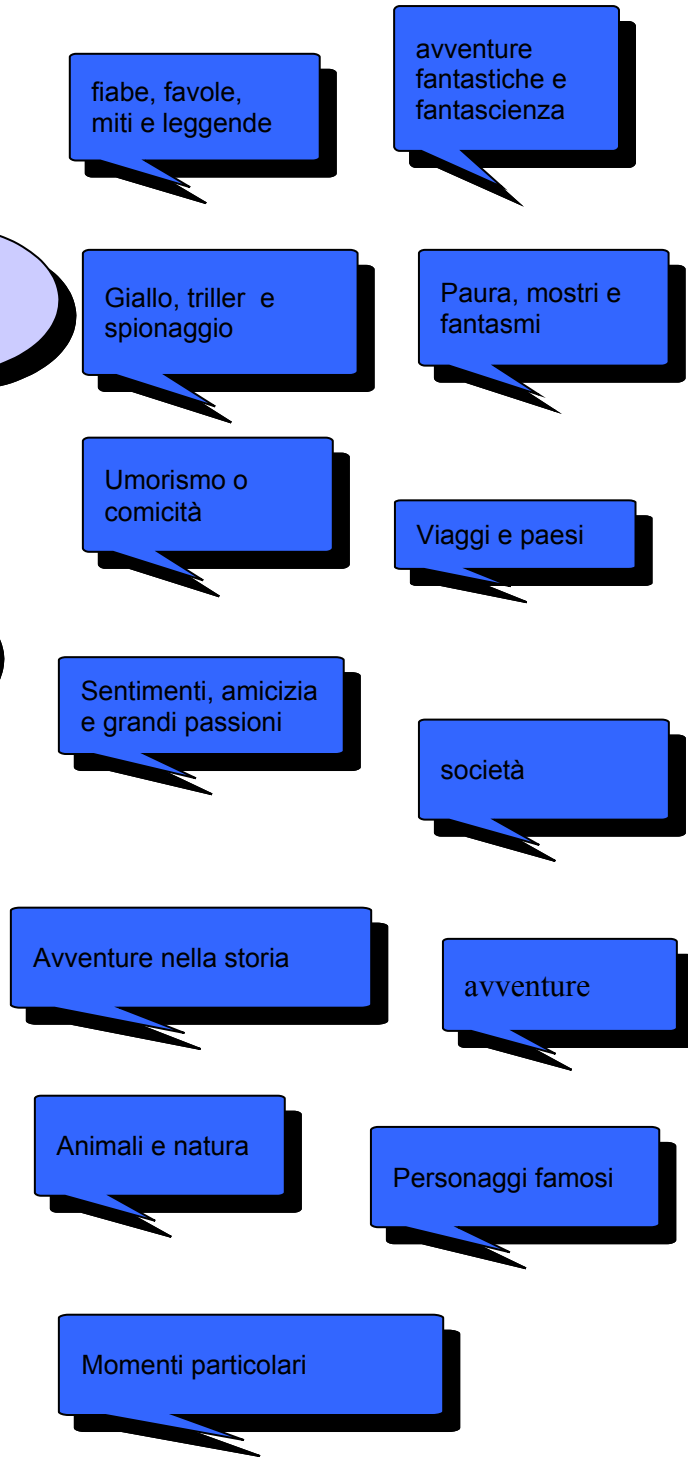
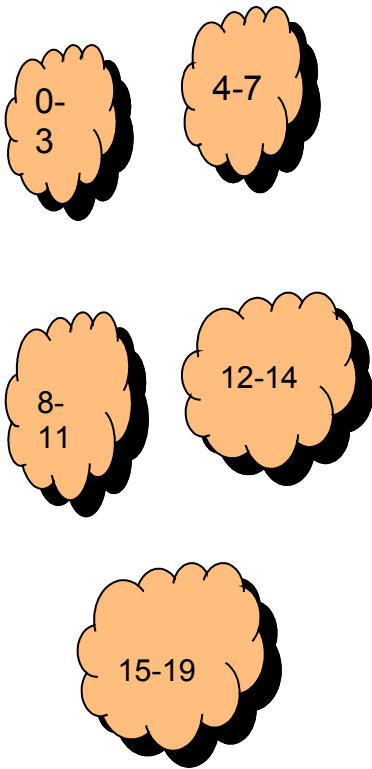
Una rappresentazione grafica di questi tre canali di ricerca potrebbe essere la seguente:

³ *Ivi*, p. 100

Quanti anni hai?

Che tipo di libro cerchi?

Che argomento cerchi?



La tipologia delle *Storie illustrate* è inclusa, forse impropriamente, nella categoria delle *Forme*: l'aspetto relativo alla presenza o alla rilevanza delle illustrazioni dovrebbe, in teoria, essere trattato come un'altra faccetta. Effettivamente anche un libro di poesie o un testo teatrale potrebbero essere prevalentemente illustrati. Si è ritenuto, tuttavia, che, considerando il contesto, si potesse "promuovere" la categoria delle *Storie illustrate* a forma letteraria autonoma, come "declinazione" speciale del racconto.

Un altro aspetto ambiguo è rappresentato dall' *Umorismo e comicità* incluso nella categoria degli *Argomenti*: l'umorismo rimanda ad un'"intenzione" narrativa piuttosto che ad un argomento o a una forma specifici⁴. Anche questo aspetto dovrebbe essere trattato in una categoria separata, articolata, ad esempio, in comico, drammatico, tragico. Si è ritenuto, tuttavia, per ragioni empiriche, di poter rinunciare a sviluppare, per ora, quest'altra faccetta, considerando che, sulla base dell'esperienza concreta delle bibliotecarie del gruppo di lavoro, le "storie divertenti" vengono richieste dagli utenti più per l'aspetto comico che per l'argomento trattato. Ma, come si è detto, sono ragioni decisamente empiriche.

Essendo quella dell' *Umorismo* una tipologia ambigua, ha richiesto, quindi, una sorta di "ordine di preferenza" per orientare il catalogatore.

Anche il trattamento delle *Fiabe e Favole* ha comportato la definizione di un ordine di preferenza, in considerazione della natura costituzionalmente complessa di questa tipologia narrativa.

L'interfaccia e la ricerca

Si è scelto di basare l'interfaccia di ricerca su una struttura di tipo «non albero»⁵, che è risultata essere la più pertinente sia per considerazioni di ordine teorico che per ragioni di ordine pratico.

Un modello «ad albero» avrebbe infatti presupposto una relazione gerarchica tra le diverse caratteristiche trattate, ovvero un progressivo passaggio dal generale al particolare; nel nostro caso, invece, era necessario esprimere la relazione "paratattica" di tre "faccette" (forma, età, argomenti) che appartengono, appunto, a categorie semantiche indipendenti.

Si è deciso quindi di presentare, contemporaneamente, in un'unica videata, tutte le opzioni/icone offerte all'utente, riconducendo i tre diversi gruppi alla "domanda" pertinente a ciascuno di essi (Quanti anni hai?, Che argomento cerchi? Che tipo di libro cerchi?) ed evidenziandoli con differenti colori. Questo consentirebbe all'utente di avere subito un'idea di quali sono le differenti categorie proposte, di poter cominciare la ricerca dal punto che preferisce, e di poter riaggiornare i parametri senza dover tornare indietro. Un modello «non-albero», inoltre, si presta ad essere sviluppato ulteriormente (ricorrendo eventualmente ad un'altra pagina) nel caso in cui si volessero aggiungere altre faccette.

Durante la ricerca in Opac, dovrebbe, inoltre, essere possibile "deselezionare" le categorie escluse dalla ricerca che si sta attuando: se, ad esempio, viene selezionata la fascia d'età 0-3 e non c'è nessun documento relativo a quella fascia d'età nell'argomento *Paura, mostri, fantasmi*, l'icona si sbiadisce o scompare in modo che non possa essere selezionata. Questo sarebbe un espediente opportuno per evitare che l'utente perda del tempo inutile o che resti spiazzato da "zero risultati", pensando magari di aver sbagliato strategia di ricerca.

La parola chiave dovrebbe, poi, permettere di esprimere il soggetto specifico dell'opera (una biografia romanzata su Napoleone, apparirà, per quanto riguarda gli argomenti, alla categoria *Personaggi famosi*, ed avrà, come parola chiave Napoleone, in modo da consentire, eventualmente,

⁴ Sul Manuale della Dewey, a proposito delle forme letterarie, è scritto, infatti, «...ma satira e umorismo non sono né una forma né un modo: sono piuttosto categorie dello scrivere caratterizzate, nel caso dell'umorismo, da una maniera espressiva che presenta le cose in modo divertente...». *Classificazione decimale Dewey*, ed. 21., Roma, 2000, v. 4: *Indice relativo; Manuale*, p. 1297

⁵ Sul confronto fra la «struttura ad albero» e «struttura non ad albero», Cfr. Gnoli C., Marino V., Rosati L., *op. cit.*, pp. 149-170.

un accesso diretto al “soggetto” dell’opera. Analogamente una storia d’amore apparterrà, per quanto riguarda gli argomenti, alla categoria *Sentimenti e affetti*, ed avrà come parola chiave *amore*). Per la scelta dei termini da adottare attualmente si fa riferimento al Soggettario di Firenze; per quanto riguarda il suo utilizzo nella ricerca in Opac il trattamento della parola chiave è attualmente una questione ancora aperta: potrebbe costituire un quarto canale di ricerca, indipendente oppure combinato con gli altri tre, oppure potrebbe rimanere una funzione attiva solamente a partire dal raffinamento della ricerca.

Con questa impostazione non si pretende certo di definire un metodo oggettivo per la catalogazione semantica delle opere di fantasia: l’apertura di significato che le caratterizza le rende irriducibili a qualsiasi schema che aspiri all’obiettività e alla completezza. Le scelte legate all’individuazione degli argomenti e all’uso della parola chiave saranno, pertanto, sempre caratterizzate da un certo grado di parzialità che, tuttavia, andrebbe accettato in partenza non tanto come un limite necessario, quanto come il segno evidente della grande ricchezza di queste opere.

Il fine che ci si propone di raggiungere è, piuttosto, quello di fornire un accesso *univoco* ai documenti trattati, di mettere in condizione, cioè, l’utente di sapere secondo quale aspetto sta cercando un’opera. Essendo legato allo spazio fisico, infatti, uno schema di collocazione è necessariamente il risultato di una sintesi di caratteristiche diverse: scorporare queste caratteristiche offre sia l’opportunità di combinarle fra di loro, aumentando notevolmente i potenziali risultati di una ricerca, sia la possibilità di rendere più espliciti i criteri, pur sempre convenzionali, su cui si basa la definizione dei diversi raggruppamenti⁶.

L’elaborazione di questo progetto ha preso forma anche grazie al confronto con alcuni Opac stranieri:

http://sirsiweb.epl.ca/uhtbin/cgiirsi/0/0/0/1/774/X/BLASTOFF?user_id=WEBSERVER

<http://www.jackson.lib.la.us:8000/kcweb/kcHome>

<http://www.childrenslibrary.org/>

Attualmente l’Opac Ragazzi delle Rete di Romagna è disponibile, in versione non ancora aggiornata, all’indirizzo

http://opac.provincia.ra.it/SebinaOpacRagazzi/Opac?action=opacBambini&subaction=lingue&locale=it_IT&sysb=

⁶ La categoria *Primi libri*, ad esempio, sintetizza, di fatto, varie caratteristiche: la destinazione d’età, la predominanza delle illustrazioni ed anche, in una certa misura, l’utilizzo di materiali diversi come stoffa, spugna, plastica e altro: si “trasforma”, pertanto, nel nostro Opac, nel risultato della ricerca combinata fra *Libri illustrati* e età *0-3*, ricerca che lascia inespreso l’aspetto relativo al materiale (che teoricamente dovrebbe comportare l’istituzione di un’altra faccetta, relativa, appunto, alla tipologia di supporto), ma che offre la possibilità di combinare argomenti o altre forme (ad esempio le *Poesie e filastrocche* o le *Fiabe e favole*) con questa fascia d’età. Analogamente la categoria *Giovani adulti*, che sintetizza una caratteristica relativa alla destinazione d’età ed una relativa ad una certa ricorrenza di temi, sparisce divaricandosi fra queste due faccette (*età e argomenti*) con l’evidente vantaggio di poter combinare la fascia d’età con diversi argomenti e forme.